

---

## CAPITOLO 2

### IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA

A premessa della illustrazione dei risultati della gestione economico-finanziaria delle Fondazioni e per favorire una migliore interpretazione dei dati, è utile richiamare alcune caratteristiche dell'attività delle Fondazioni e della rappresentazione contabile della stessa.

Le Fondazioni operano destinando all'attività istituzionale una quota dell'Avanzo dell'esercizio, cioè dei proventi che derivano dall'investimento delle disponibilità patrimoniali al netto dei costi e delle imposte, dopo aver effettuato gli accantonamenti a riserva.

Dal punto di vista contabile, la destinazione di risorse per lo svolgimento dell'attività istituzionale e le delibere di erogazione non hanno natura economica, poiché, a differenza dei costi, non concorrono a determinare l'Avanzo della gestione, ma rappresentano la destinazione dell'Avanzo alle finalità previste dallo statuto.

Per questo stesso motivo, la revoca di erogazioni già deliberate, che consegue alla variazione del beneficiario delle somme, non dà origine a ricavi straordinari, ma ricostituisce le risorse della Fondazione per l'attività istituzionale, che risultano così disponibili per una successiva destinazione.

Tale principio, insieme a quello della competenza, ha ispirato le disposizioni emanate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, in base alle quali le somme deliberate a fronte di risorse accantonate ai Fondi erogazioni non appaiono nel conto economico, fra le destinazioni dell'Avanzo, poiché il principio della competenza prevede che si faccia riferimento solo alla destinazione delle risorse prodotte nell'esercizio.

Pertanto, l'ammontare complessivo delle delibere dell'anno può non coincidere con quello dell'attività istituzionale che appare nello schema di bilancio e che rappresenta la quota di Avanzo della gestione rivolta agli scopi istituzionali, sia come delibere dell'esercizio in corso, sia come accantonamento ai fondi che troveranno concreto utilizzo in quello successivo.

L'attività erogativa, del resto, è illustrata in forma dettagliata nel bilancio di missione delle Fondazioni nel quale vanno indicate, tra le altre informazioni, tutte le delibere assunte nel corso dell'anno e quindi anche quelle che fanno riferimento alle disponibilità accantonate nei

fondi, cioè quelle che sono state prodotte negli esercizi precedenti.

Lo schema di Conto economico evidenzia distintamente i fatti gestionali relativi alla produzione del reddito (proventi, costi e Avanzo della gestione) e quelli relativi alla sua distribuzione (accantonamenti al patrimonio e destinazione alle attività istituzionali).

Esaminando lo schema di bilancio allegato all'atto di indirizzo del Ministro del tesoro, emanato il 19 aprile del 2001<sup>1</sup>, si potrà osservare che il Conto economico vero e proprio (che attiene alla formazione delle risorse nette e spendibili) termina con la quantificazione dell'Avanzo della gestione, mentre le voci di bilancio che sono al di sotto dello stesso, ne indicano le diverse destinazioni, fra le quali l'attività istituzionale.

## 2.1 Il patrimonio

Il patrimonio contabile delle Fondazioni di origine bancaria, in base ai bilanci chiusi al 31 dicembre 2010, ammonta a 50.161 milioni di euro e costituisce l'84,3% del passivo di bilancio (Tab. 2.6).

Il valore reale del patrimonio<sup>2</sup> delle Fondazioni a fine 2010 è stimato in 54 miliardi di euro, con una plusvalenza potenziale a quella data di quasi 4 miliardi di euro.

Nell'ultimo esercizio il valore contabile del patrimonio ha registrato una crescita dell'1,4%, con un incremento netto di 673 milioni di euro, derivante da accantonamenti per 472 milioni. La differenza di 201 milioni è dovuta essenzialmente alla patrimonializzazione di plusvalenze derivanti dalla cessione di azioni della conferitaria.

L'insieme delle Fondazioni è caratterizzato, sin dalle origini, da una marcata concentrazione territoriale e dimensionale<sup>3</sup> (Tab. 2.1 e Tab. 2.8).

---

<sup>1</sup>) Il provvedimento del 19 aprile 2001 rappresenta, al momento, l'unica fonte normativa in materia di bilancio delle Fondazioni di origine bancaria.

<sup>2</sup>) Il valore reale del patrimonio è stato calcolato sommando al patrimonio contabile la differenza tra il valore reale e quello contabile delle partecipazioni immobilizzate detenute dalle Fondazioni. Il valore reale delle partecipazioni è stato calcolato come media dei valori di borsa degli ultimi tre mesi del 2010, per le società quotate, e come ultimo valore disponibile della quota di patrimonio netto, per quelle non quotate. Se indicato, si è data prevalenza al dato fornito dalla Fondazione nel bilancio.

<sup>3</sup>) I criteri di segmentazione delle Fondazioni secondo la dimensione sono illustrati nella Nota metodologica.

Per quanto riguarda il primo aspetto, le 47 Fondazioni che hanno sede nel Nord del Paese hanno complessivamente un patrimonio di oltre 34 miliardi di euro, pari al 67,8% del patrimonio complessivo. In particolare nel Nord Ovest del Paese, dove risiedono 6 delle 18 Fondazioni di grande dimensione, il valore medio del patrimonio è il doppio della media generale (1.145 milioni di euro contro 570). Il Nord Est ha una presenza più diffusa di Fondazioni (30), ma un valore medio del patrimonio lievemente più contenuto della media (489 milioni di euro).

Il Centro, che pure conta 30 Fondazioni, ha valori patrimoniali medi prossimi a quelli del Nord Est, con 458 milioni di euro.

Il Sud e le Isole pesano meno nella distribuzione territoriale (solo il 4,5% del totale), contando 11 Fondazioni dotate di un patrimonio medio che con 206 milioni di euro, si pone sotto la metà del dato generale.

La forte disomogeneità territoriale deriva dalla distribuzione delle originarie Casse di Risparmio, da cui hanno tratto origine le Fondazioni, molto diffuse nel Centro Nord del Paese, solo in parte compensata dalla presenza degli istituti di credito di diritto pubblico (Banco di Napoli, Banco di Sardegna, Banco di Sicilia e Banca Nazionale delle Comunicazioni) meno numerosi e di dimensioni patrimoniali inferiori.

**Tab. 2.1 - Distribuzione del patrimonio delle Fondazioni per gruppi dimensionali ed aree geografiche (situazione al 31/12/2010)**

Gruppi	Fondazioni piccole		Fondazioni medio-piccole		Fondazioni medie		Fondazioni medio-grandi		Fondazioni grandi		Totale		Num. Fond.	media	
	milioni di euro	n°	milioni di euro	n°	milioni di euro	n°	milioni di euro	n°	milioni di euro	n°	milioni di euro	n°		milioni di euro	n°
Nord-ovest	153	4	111	1	782	4	554	2	17.873	6	19.472	17	1.145		
Nord-est	117	5	437	4	981	6	2.992	8	10.154	7	14.681	30	489		
Centro	335	7	627	7	1.157	7	2.001	5	9.622	4	13.743	30	458		
Sud	71	2	535	5	160	1	645	2	853	1	2.264	11	206		
	677	18	1.710	17	3.079	18	6.193	17	38.502	18	50.161	88	570		
Media	38		101		171		364		2.139		570				

Passando all'aspetto della concentrazione dimensionale, si rileva che il gruppo delle 18 Fondazioni di grande dimensione detiene il 76,8% del patrimonio complessivo del sistema, mentre le 18 Fondazioni di dimensione piccola pesano per l'1,4%.

La distribuzione territoriale e dimensionale sopra evidenziata ha come conseguenza che alle regioni del Sud Italia viene destinato un minor volume di attività istituzionale. Come noto, le Fondazioni, con il coordinamento dell'ACRI, hanno intrapreso alcune iniziative con l'obiettivo di contribuire ad attenuare tali differenze. In particolare, sono stati finanziati alcuni progetti finalizzati allo sviluppo di distretti culturali nelle regioni del Sud e, alla fine del 2005, le Fondazioni, sottoscrivendo un accordo con il mondo del Volontariato e con gli altri principali attori del Terzo settore, hanno costituito le basi per la nascita di Fondazione con il Sud che ha iniziato a operare dal 2007 nelle regioni meridionali. Oltre alla dotazione iniziale, le Fondazioni si sono impegnate, subordinatamente ai propri vincoli statutari, a ulteriori erogazioni a favore della Fondazione con il Sud, impegno che è stato rinnovato nel 2010, con la sottoscrizione di un altro protocollo di intesa che riguarda il quinquennio 2010-2014.

## 2.2 Gli impieghi del patrimonio

L'attivo delle Fondazioni al 31 dicembre 2010 ammonta a 59,5 miliardi di euro e registra una crescita di 841 milioni di euro, +1,4% rispetto al 2009. La struttura generale degli investimenti<sup>4</sup> non è mutata rispetto all'anno precedente; infatti l'attivo è costituito per oltre il 97% da attività finanziarie, mentre le immobilizzazioni materiali e immateriali rappresentano solo il 2,7%.

Nell'ambito delle attività finanziarie le variazioni riguardano gli strumenti finanziari immobilizzati che raggiungono i 39 miliardi di euro con un aumento di 1,5 miliardi e rappresentano quasi il 66% dell'attivo contro il 63,9% del 2009<sup>5</sup>. Le attività finanziarie non

---

<sup>4</sup>) Le categorie di investimento cui si fa riferimento nel commento non sono evidenziate distintamente negli schemi di bilancio proposti a fine capitolo, che sono strutturati in forma sintetica e con un maggior grado di aggregazione. A tale riguardo si rimanda alla Nota metodologica.

<sup>5</sup>) Le attività finanziarie immobilizzate mostrano un trend in costante aumento dal 2005, anno in cui l'incidenza sull'attivo era del 41%.

immobilizzate sono sostanzialmente invariate a 17,4 miliardi di euro, mentre si riducono ulteriormente le forme di investimento a brevissimo termine (operazioni di pronti contro termine) e della liquidità pura che insieme pesano l'1,6% contro il 3,2% del 2009<sup>6</sup>, anche a motivo della molto ridotta redditività delle forme di impiego a vista. Complessivamente gli investimenti liquidi sono passati da 1,9 miliardi del 2009 a 0,9 miliardi nel 2010 diminuendo di quasi un miliardo di euro.

Queste variazioni proseguono la tendenza già emersa nel 2009 e che è stata caratterizzata nel 2010 dalla necessità, da un lato, di soddisfare esigenze di riassetto degli investimenti e, dall'altro, di accompagnare gli aumenti di capitale delle società bancarie conferitarie, alla luce dei nuovi parametri di vigilanza noti come Basilea 3.

In particolare, dall'evoluzione delle componenti dello stato patrimoniale nel periodo 2007-2010 sembra potersi desumere che, per quanto riguarda le strategie volte ad affrontare la crisi dei mercati finanziari, le Fondazioni abbiano adottato due comportamenti: da un lato hanno privilegiato l'esposizione verso titoli immobilizzati a lungo termine, le cui variazioni di breve periodo indotte dalle fluttuazioni dei mercati destano minori preoccupazioni poiché permangono in portafoglio fino alla loro scadenza, dall'altro, per una parte residuale delle risorse, hanno scelto di rimanere molto liquide preferendo operazioni di pronti contro termine, in attesa di verificare l'andamento del mercato finanziario. In una fase successiva, iniziata nel 2009 e continuata nel corso del 2010, vi è stata una diminuzione delle forme di investimento liquide e il contestuale incremento dell'investimento in strumenti finanziari non immobilizzati.

In ordine a questi ultimi, le variazioni più significative riguardano la loro composizione piuttosto che l'ammontare complessivo dell'aggregato. Infatti si nota che gli investimenti in OICR scendono da 4,2 miliardi del 2009 a 3,2 miliardi nel 2010, mentre l'ammontare delle gestioni patrimoniali cresce a 10,3 miliardi, il 17,4% dell'attivo, segnando un aumento di oltre un miliardo di euro (rispettivamente 9,1 miliardi di euro e 15,5% nel 2009). Si rammenta che le gestioni patrimoniali, che nel 2007 (anno in cui hanno raggiunto il

---

<sup>6</sup> Gli investimenti a brevissimo termine e la liquidità avevano fatto registrare un picco di incidenza sull'attivo nel 2008 con il 6,1%, mentre, negli altri anni, il livello si era sempre attestato intorno al 2-2,5%.

massimo importo fino a oggi registrato) rappresentavano il 25% circa dell'attivo con oltre 14 miliardi di euro investiti, avevano successivamente mostrato una marcata flessione, per via della crisi dei mercati finanziari, toccando il livello di 8,8 miliardi e 15,2% dell'attivo nel 2008. Le operazioni di pronti contro termine, infine, che già nel 2009 avevano subito una forte flessione, si riducono ulteriormente passando da 0,7 miliardi di euro a 0,3, conseguentemente al calo dei tassi di interesse a breve.

## 2.3 Gli assetti partecipativi nelle banche conferitarie

### 2.3.1. La situazione attuale

Il rapporto di partecipazione delle Fondazioni nelle rispettive banche va esaminato tenendo conto che le Fondazioni non sono semplici investitori occasionali ma che, in realtà, agiscono con la veste dell'investitore istituzionale, con un orizzonte temporale di lungo periodo, attento alla solidità patrimoniale dell'investimento, che persegue obiettivi di redditività nel lungo termine.

In tal senso, il giudizio che sembra cogliere pienamente tale aspetto è senza dubbio quello espresso dal Governatore della Banca d'Italia, che in occasione della manifestazione della 86° Giornata Mondiale del Risparmio del 2010 ebbe a dire *«L'esperienza italiana delle fondazioni è positiva, non solo per l'importante contributo che esse danno ad attività socialmente meritevoli, ma anche per aver svolto il ruolo di azioniste stabili, solide, delle banche; un ruolo in altri paesi ricoperto dagli investitori istituzionali, da noi poco presenti. Durante la crisi, sono stati cruciali la loro visione di lungo termine delle prospettive delle banche e il loro ancoraggio al territorio, fattori propulsivi dello sviluppo locale, regionale, del Paese tutto. Quando altri azionisti, come i fondi di investimento, fino al giorno prima così rumorosi nel chiedere aumenti di efficienza e cambi di management, si volatilizzavano, spesso per sempre, erano le fondazioni a sottoscrivere i ripetuti aumenti di capitale che consentivano di attraversare indenni la tempesta»*.

Ciò premesso, va osservato che l'evoluzione delle partecipazioni delle Fondazioni di origine bancaria si è sviluppata nell'ambito di uno quadro normativo dinamico e talvolta contraddittorio nel tempo. L'iniziale obbligo di detenere il controllo delle banche con-

feritarie<sup>7</sup> fu abolito dalla legge n. 474/94 e la relativa direttiva “Dini” favorì la diversificazione degli investimenti patrimoniali, introducendo il limite del 50% all’incidenza percentuale delle partecipazioni bancarie rispetto al patrimonio.

Infine, nel 1998 la legge “Ciampi” introdusse l’obbligo di cedere le quote di partecipazione che attribuivano il controllo delle banche conferitarie, obbligo da cui, successivamente, furono dispensate le Fondazioni con un patrimonio inferiore ai 200 milioni di euro e quelle con sede in regioni a statuto speciale.

Nel recente passato le Fondazioni hanno contribuito in maniera significativa alla nascita dei grandi gruppi creditizi: Intesa San Paolo, Unicredit, Monte dei Paschi, con un ruolo di protagoniste nel riassetto del sistema creditizio italiano, che tuttora sono chiamate a svolgere sostenendo le operazioni di aumento di capitale.

In termini sintetici si può affermare che l’evoluzione del processo delle dismissioni delle partecipazioni nelle banche conferitarie, a partire dal 1990, anno in cui le Fondazioni di origine bancaria detenevano il controllo pressoché totale delle banche conferitarie, ha portato, a dicembre del 2010, alla situazione rappresentata nel seguente schema:

A) Fondazioni con partecipazione nella conferitaria > del 50% <sup>8</sup>	15
B) Fondazioni che non detengono partecipazioni nella Conferitaria	18
C) Fondazioni con partecipazione nella conferitaria < al 50%	55
di cui:	
<i>C.1 partecipazione inferiore al 5%</i>	<i>21</i>
<i>C.2 partecipazione fra il 5% e il 20%</i>	<i>14</i>
<i>C.3 partecipazione fra il 20% e il 50%</i>	<i>20</i>
Totale Fondazioni	88

<sup>7)</sup> A garanzia del rispetto di questo obbligo, la normativa prevedeva che le Fondazioni accantonassero annualmente non meno del 50% dei proventi loro derivanti dalle banche, in una apposita Riserva patrimoniale destinata alla sottoscrizione di eventuali aumenti di capitale, con un evidente impatto negativo sull’ammontare delle risorse disponibili per l’attività istituzionale.

<sup>8)</sup> Nel pieno rispetto della specifica normativa, che prevede una deroga in tema di controllo a favore delle Fondazioni di piccola dimensione.



### 2.3.2. *Le operazioni di aggregazione realizzate dalle banche partecipate dalle Fondazioni*

Il quadro evolutivo delle aggregazioni realizzate nel sistema bancario italiano in questi ultimi anni è complesso; di seguito si è cercato di sintetizzare il risultato delle principali operazioni che hanno interessato le Fondazioni e le rispettive Banche, non prendendo in considerazione quelle il cui controllo è ancora delle rispettive Fondazioni e non hanno costituito un gruppo.

Le Fondazioni hanno dato un apporto determinante alla riorganizzazione del nostro sistema bancario, contribuendo, fra l'altro, alla formazione dei due maggiori gruppi creditizi italiani.

**Il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo** trae origine dalla concentrazione dei due gruppi bancari Banca Intesa e Sanpaolo IMI. In esso sono confluite in tempi diversi alcune banche nate dal conferimento delle rispettive Fondazioni che in qualche caso sono state incorporate, perdendo quindi la loro individualità, mentre in qualche altra circostanza risultano controllate dal Gruppo bancario ed operano nel suo ambito. Ne fanno parte la Cariplo, le Casse di Risparmio di Ascoli Piceno, di Città di Castello, di Foligno, di Pistoia e Pescia, di Rieti, di Terni e Narni, di Civitavecchia e di Firenze, che aveva incorporato la Cassa di Risparmio di Mirandola, l'Istituto Bancario San Paolo di Torino<sup>9)</sup>, la Banca Nazionale delle Comunicazioni<sup>9)</sup>, il Banco di Napoli<sup>9)</sup>, le Casse di Risparmio di Forlì, di Bologna, di Padova e Rovigo, di Venezia, di Udine e di Gorizia (queste ultime due, precedentemente fuse in Friulcassa S.p.A.).

Di recente, infine, Intesa Sanpaolo ha firmato l'accordo con Fondazione Monte di Parma per l'acquisizione di una quota di maggioranza del capitale sociale di Banca Monte Parma, finora controllata dalla Fondazione.

A **UniCredit Group** attualmente fanno riferimento le Fondazioni le cui conferitarie avevano dato origine alle banche controllate dal gruppo, che si sono fuse per incorporazione in Unicredit nel corso del 2010: Unicredit Banca S.p.A., Unicredit Banca di Roma S.p.A.

---

<sup>9)</sup> Istituti di credito esterni al Sistema delle Casse di Risparmio.

e Banco di Sicilia S.p.A. Le successive fusioni ed incorporazioni hanno riguardato, quindi, le originarie banche conferite dalle Fondazioni Cassa di Risparmio di Torino, di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, di Treviso-Cassamarca, di Trieste, di Trento e Rovereto, di Modena, di Carpi, di Perugia, di Roma, di Reggio Emilia, della Banca del Monte di Bologna e Ravenna e del Banco di Sicilia<sup>9</sup>.

Il **Gruppo Monte dei Paschi di Siena** controlla, oltre alla Banca Monte dei Paschi di Siena conferita dall'omonima Fondazione, la Biverbanca S.p.A., risultante dall'unione delle Casse di Risparmio delle Fondazioni di Biella e di Vercelli.

Nel **Gruppo Carige** della Banca Carige S.p.A. - oltre alla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia sono confluite la Banca del Monte di Lucca S.p.A., la Cassa di Risparmio di Carrara S.p.A. e la Cassa di Risparmio di Savona S.p.A. originate dal conferimento delle aziende bancarie da parte delle rispettive Casse di Risparmio e Banche del Monte. Il Gruppo comprende anche la Banca Cesare Ponti<sup>9</sup>.

Il **Gruppo Bancario Banca delle Marche** è nato dalla fusione delle Casse di Risparmio conferite dalle Fondazioni Cassa di Risparmio di Macerata e Cassa di Risparmio di Pesaro, in cui in un secondo momento è stata incorporata la Cassa di Risparmio di Jesi. Il Gruppo comprende anche la Carilo - Cassa di Risparmio di Loreto S.p.A., banca conferita dall'omonima Fondazione.

Nel **Gruppo UBI Banca** sono confluite la Banca Regionale Europea-B.R.E. Banca S.p.A., originata dalla fusione della Cassa di Risparmio di Cuneo e della Banca del Monte di Lombardia, in cui successivamente è stata assorbita la Cassa di Risparmio di Tortona, e la Banca Carime S.p.A., nata dalla fusione delle Casse di Risparmio meridionali: la Cassa di Risparmio Salernitana, la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania e la Cassa di Risparmio di Puglia, conferite dalle stesse Fondazioni.

Al **Gruppo della Banca Popolare dell'Emilia-Romagna - BPER** fanno riferimento le Fondazioni che hanno originato le banche controllate o incorporate dal gruppo. Si tratta della Carispaq-Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila, del Banco

di Sardegna e la Banca CRV-Cassa di Risparmio di Vignola, fusa per incorporazione nella capogruppo nel 2010. La Banca del Monte di Foggia, conferita dalla Fondazione, si era fusa per incorporazione nel 2006 nella Banca della Campania S.p.A. che appartiene allo stesso Gruppo BPER.

Le banche conferite dalle Fondazioni Cassa di Risparmio di Lucca, di Pisa, di Livorno e di Imola fanno parte del **Gruppo Banco Popolare**.

Il **Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Cesena**<sup>10</sup> è la nuova denominazione assunta dal Gruppo Bancario Unibanca dopo la fusione per incorporazione della Cesena S.p.A., che ha tratto origine dall'aggregazione della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. stessa e della Banca di Romagna S.p.A. anche conferite dalle Fondazioni Cassa di Risparmio di Cesena, di Lugo e di Faenza.

Fanno parte del **Gruppo Crédit Agricole** le banche conferite dalla Fondazione Cassa Risparmio di Parma e dalla Fondazione di Piacenza, che si sono fuse nel 1993 nella Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. La Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. è capogruppo del Gruppo Cariparma Friuladria il cui controllo appartiene al Gruppo Crédit Agricole. Nei primi mesi del 2011 è entrata nel Gruppo anche la Cassa di Risparmio della Spezia.

La Cariprato - Cassa Di Risparmio di Prato S.p.A., banca conferita dall'omonima Fondazione, controllata dal **Gruppo Bancario Banca Popolare di Vicenza**, si è fusa per incorporazione nella capogruppo il 31 dicembre 2010.

La Cassa di Risparmio di Alessandria S.p.A. fa parte del **Gruppo Bipiemme - Banca Popolare di Milano**.

Il **Gruppo Veneto Banca** controlla la Cassa di Risparmio di

---

<sup>10</sup> Il 4 ottobre 2010 la Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. si è fusa per incorporazione nella controllante Unibanca S.p.A. La nuova società ha assunto la denominazione di Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. ed è la Capogruppo del "Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Cesena".

Fabriano e Cupramontana S.p.A., conferita dall'omonima Fondazione.

La Carifano - Cassa di Risparmio di Fano S.p.A., è controllata dal **Gruppo Credito Valtellinese**.

La **Popolare di Bari** detiene il controllo della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A., banca conferita dalla Fondazione.

A completamento del quadro generale delle aggregazioni che hanno interessato le banche nate dall'applicazione della legge n. 218/90 "Amato" si riportano sinteticamente le seguenti situazioni:

Il **Gruppo Cassa di Risparmio di Ferrara** comprende, oltre alla capogruppo Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A., la Banca di Credito e Risparmio di Romagna S.p.A.<sup>9</sup>, la Banca Farnese S.p.A.<sup>9</sup>, la Banca Modenese S.p.A.<sup>9</sup>, la Banca Popolare di Roma S.p.A.<sup>9</sup> e la CreVerbanca S.p.A.<sup>9</sup>

Il **Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna** comprende, oltre alla capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A., la Banca di Imola S.p.A.<sup>9</sup>, il Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.<sup>9</sup> e la Cassa dei Risparmi di Milano e della Lombardia S.p.A.<sup>9</sup>, costituita di recente sul modello storico delle Casse di Risparmio.

Il **Gruppo Creditizio Carim - Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A.**, il cui controllo è nelle mani dell'omonima Fondazione, comprende il Credito Industriale Sammarinese<sup>9</sup>.

Il **Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di San Miniato** controlla la Cassa di Risparmio di San Miniato e BancaSintesi S.p.A.<sup>9</sup> <sup>11</sup>. La Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato detiene il controllo del gruppo bancario per via diretta e, indirettamente, tramite la Finanziaria C.R. San Miniato S.p.A.

Il **Gruppo Carichieti** comprende anche Flashbank S.p.A.<sup>9</sup>.

---

<sup>11)</sup> Nel giugno 2011 il gruppo a ceduto l'intera partecipazione di BancaSintesi S.p.A.

Il **Gruppo Bancario Tercas** comprende, oltre alla capogruppo Banca Tercas S.p.A., conferita dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo, Banca Caripe S.p.A., conferita dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pescara.

## 2.4 L'investimento del patrimonio: la redditività

Il totale dei proventi registrati nei bilanci delle Fondazioni chiusi a fine 2010 ammonta a 1.986,3 milioni di euro e fa segnare una diminuzione del 21,2% rispetto a quello dell'esercizio precedente (2.522,2 milioni di euro)<sup>12</sup>.

Analizzando la composizione dei proventi totali, si osserva che i dividendi aumentano (a tale riguardo si deve tener presente che nel 2009 i gruppi bancari Intesa San Paolo e Unicredit non distribuirono dividendi); le gestioni patrimoniali chiudono positivamente, anche se a livelli inferiori rispetto al 2009; gli interessi e il risultato netto della gestione degli strumenti finanziari evidenziano una diminuzione; gli altri proventi si riducono<sup>13</sup>, i proventi straordinari diminuiscono, nonostante sia aumentata la componente rappresentata dalle plusvalenze realizzate su immobilizzazioni finanziarie.

La Tab. 2.2 ed il grafico 2.1 riportano la composizione percentuale per tipologia di provento con riferimento al 2010, confrontata con gli esercizi precedenti a partire dal 2001.

---

<sup>12</sup> Il saldo della gestione straordinaria (proventi straordinari meno costi straordinari), passa a 135 milioni di euro contro i 113,3 nell'esercizio 2009.

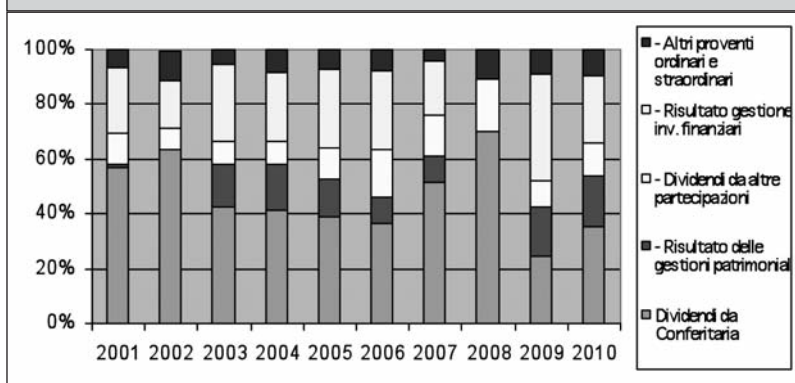
<sup>13</sup> Nel 2009 gli altri proventi erano pari a 198 milioni; di questi, 175 erano relativi allo *scrip dividend* assegnato da Unicredit in luogo della distribuzione di dividendi per cassa. L'importo attribuibile ad altri proventi, in senso stretto, era dunque pari a 23 milioni.

Tab. 2.2 - Composizione percentuale del totale dei proventi per tipologia

Tipo di provento	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Dividendi da Conferitaria</b>	<b>57,0</b>	<b>64,4</b>	<b>42,8</b>	<b>41,6</b>	<b>38,7</b>	<b>36,7</b>	<b>51,4</b>	<b>78,5</b>	<b>26,0<sup>(*)</sup></b>	<b>35,6</b>
<b>Altri proventi:</b>	<b>43,0</b>	<b>35,6</b>	<b>57,2</b>	<b>58,4</b>	<b>61,3</b>	<b>63,3</b>	<b>48,6</b>	<b>21,5</b>	<b>74,0</b>	<b>64,4</b>
- Risultato delle gestioni patrimoniali	1,0	-0,9	15,0	16,5	13,9	9,6	9,5	-6,5	20,2	18,1
- Dividendi da altre partecipazioni	11,2	8,4	8,7	8,1	11,3	17,3	15,1	21,8	10,6	12,4
- Risultato della gestione investimenti finanziari	24,5	17,6	28,1	25,6	28,7	28,9	20,1	-5,7	35,1	27,5
- Altri proventi ordinari e straordinari	6,3	10,5	5,4	8,2	7,4	7,5	3,9	11,9	8,1 <sup>(*)</sup>	6,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(\*) Gli *scrip dividend* sono stati inclusi fra i dividendi da Conferitaria. Classificando gli *scrip dividend* fra gli altri proventi gli indici sono rispettivamente 19,0% e 15,1%

Fig. 2.1 - Composizione % dei proventi



La redditività del patrimonio<sup>14</sup> delle Fondazioni (Tab. n. 2.4) si attesta per il 2010 al 4,0% in riduzione rispetto al 5,1% del 2009.

Analizzando l'andamento delle due principali componenti dei

<sup>14)</sup> Il rapporto è composto al numeratore dall'ammontare dei proventi totali, al denominatore dalla media dei valori del patrimonio, a valori di libro, all'inizio e alla fine dell'esercizio.

proventi - i dividendi da società conferitarie e gli interessi e i proventi dagli altri investimenti finanziari - si rileva che il totale dei dividendi della conferitaria<sup>15</sup> è aumentato di oltre il 47% passando da 480 milioni di euro a 707 nel 2010. Per valutare correttamente il dato va rammentato che nel 2009 Intesa San Paolo non distribuì dividendi, Unicredit deliberò di non corrispondere dividendi per cassa, ma di procedere a un aumento gratuito di capitale<sup>16</sup> e il Monte dei Paschi di Siena corrispose circa 1/6 dei dividendi distribuiti nel 2008. Anche volendo considerare il valore degli *scrip dividend* come componente del dividendo percepito nel 2009 dalle conferitarie, la variazione rimane sempre positiva. La redditività dell'investimento nella conferitaria, a valore di libro, che nel 2009 era del 3,1% (tenendo conto anche dello *scrip dividend*) nel 2010 passa a 2,9%; tale risultato si spiega con il fatto che a fronte dell'incremento dei dividendi incassati è aumentato l'investimento partecipativo nella conferitaria.

La redditività degli investimenti in strumenti finanziari diversi dalla partecipazione nella banca conferitaria, che per l'anno 2009 era del 4,7%, in forte ripresa rispetto allo 0,2% del 2008, nel 2010 si attesta al 3,4%.

La flessione della redditività degli strumenti finanziari è dovuta a una diminuzione generalizzata di tutte le componenti di reddito derivanti dagli strumenti finanziari e quindi dalle riprese di valore originate dalla contrazione dei tassi di rendimenti: sia delle gestioni patrimoniali, che degli interessi, che della gestione titoli, nella quale sono comprese le rivalutazioni/svalutazioni nette e il risultato della negoziazione di titoli.

A fine 2009 le gestioni patrimoniali raccoglievano 9,1 miliardi di euro, in leggero aumento rispetto agli 8,8 miliardi del 2008; tale crescita si consolida nell'esercizio in esame. Infatti a fine 2010 le

<sup>15</sup> Nelle tabelle 2.7 del Conto economico, in calce al presente capitolo, i dividendi da conferitaria sono compresi nella posta "Dividendi e proventi assimilati".

<sup>16</sup> Unicredit, in luogo della distribuzione di dividendi per cassa, ha distribuito azioni gratuite, c.d. "*scrip dividend*". In base a una nota dell'Autorità di vigilanza, che ha condiviso il punto di vista dell'Acri, le Fondazioni hanno potuto iscrivere fra i proventi il valore nominale delle azioni così ricevute, in ossequio al principio della prevalenza della sostanza sulla forma, che ispira la redazione del bilancio. Le Fondazioni hanno registrato proventi, a tale titolo, per complessivi 175,8 milioni di euro, nella posta "Altri proventi" dello schema di Conto economico, che in sede di analisi dei dati potrebbero essere aggiunti ai dividendi derivanti dalla partecipazione nelle conferitarie.

gestioni sommano 10,3 miliardi con una variazione positiva di oltre il 13%.

Le gestioni hanno complessivamente fatto registrare un utile di circa 360 milioni di euro con una redditività media del 3,7% (5,6% nel 2009). È interessante notare che solo 3 Fondazioni hanno sofferto perdite per un ammontare complessivo di 0,4 milioni di euro, contro i 5 milioni dell'anno precedente.

Nella Tab. 2.3 è sintetizzata l'evoluzione delle gestioni patrimoniali.

**Tab. 2.3 - Sintesi della situazione degli investimenti in gestioni patrimoniali individuali (importi in milioni di Euro)**

Anni	N°. di Fondazioni che hanno gestioni patrimoniali a fine anno	Importo delle gestioni a fine periodo	Risultato complessivo	N°. di Fondazioni che hanno dichiarato perdite
2000	40	3.993	127,0(*)	11
2001	45	6.383	19,8	23
2002	51	7.360	-15,8	27
2003	49	8.187	315,0	0
2004	50	8.599	366,8	1
2005	52	8.920	408,1	1
2006	57	9.626	356,6	3
2007	60	14.343	376,9	5
2008	50	8.862	-192,9	41
2009	50	9.126	509,1	3
2010	47	10.349	359,8	3

(\*) L'esercizio chiuso il 31/12/2000 non ha avuto durata omogenea per tutte le Fondazioni e, in molti casi, ha superato i dodici mesi.

A completamento dell'esame delle varie tipologie di proventi e dei relativi indici di redditività per categoria di investimento, la Tab. 2.4 e la Fig. 2.2 riportano la serie storica dei valori dei principali indici descritti per l'insieme delle Fondazioni di origine bancaria.



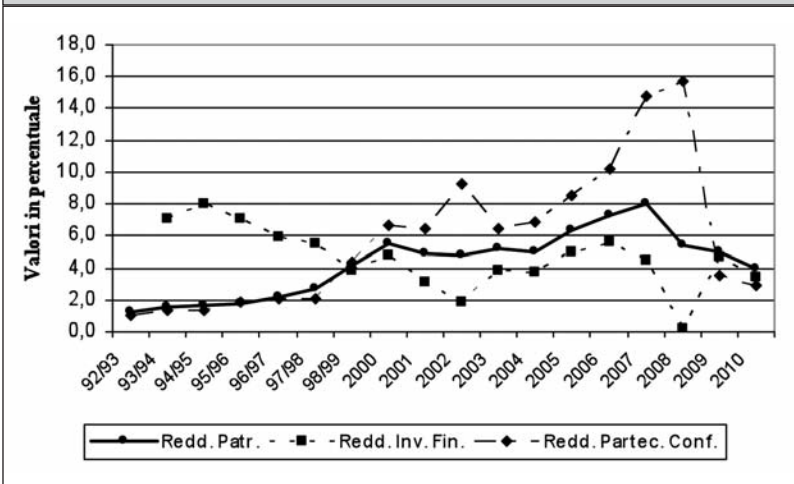
**Tab. 2.4 - Alcuni indicatori di redditività del patrimonio e di specifiche tipologie di investimento**

Indicatori	Anni																	
	92/93	93/94	94/95	95/96	96/97	97/98	98/99	'00	'01	'02	'03	'04	'05	'06	'07	'08	'09	'10
Proventi Patrimonio x 100	1,2	1,6	1,7	1,8	2,2	2,7	4,2	5,5	4,9	5,0	5,2	5,0	6,3	7,3	8,0	5,4	5,1	4,0
Proventi finanziari Investimenti finanziari medi x 100	n.d.	7,1	8,0	7,1	5,9	5,5	3,9	4,8	3,1	1,9	3,8	3,7	5,0	5,6	4,5	0,2	4,7	3,4
Dividendi da Società conferitaria <sub>t</sub> Partecipazione nella Società conferitaria <sub>(t-1)</sub> x 100	1,0	1,4	1,4	1,2	1,7	2,1	4,4	6,7	6,4	9,3	6,5	6,9	8,5	10,2	14,8	15,7	3,1(*)	2,9

N.B. L'esercizio 2000 ha avuto una durata media superiore ai dodici mesi

(\*) Include i 175,8 milioni relativi agli *scrip dividend*

**Fig. 2.2 - Andamento dei principali indicatori di redditività**



Per una corretta lettura dei dati riportati nella tabella e nel relativo grafico, è opportuno rammentare che gli indicatori di rendimento relativi alle partecipazioni nelle società conferitarie non sono stret-

tamente paragonabili al rendimento degli altri investimenti finanziari<sup>17</sup>. Tuttavia i *trend* sono confrontabili.

I dati evidenziano come, a fronte della crescita della redditività complessiva del patrimonio delle Fondazioni, l'evoluzione della redditività delle due principali forme di investimento del patrimonio segue andamenti decorrelati: fino al 2002, il rendimento è quasi sempre crescente per le partecipazioni nelle banche conferitarie e quasi sempre decrescente per le attività finanziarie; nel 2003 tali tendenze si invertono; nel 2004 i rispettivi livelli di redditività si stabilizzano, per poi salire insieme fino al 2007, anno in cui nuovamente si divaricano. Il 2008 rappresenta l'anno in cui i rendimenti delle due tipologie di investimento raggiungono la massima forbice a causa delle note difficoltà dei mercati finanziari, da un lato, e della massima distribuzione di dividendi da parte delle banche, dall'altro. Il 2009 vede il prevalere del rendimento degli investimenti finanziari sul rendimento delle partecipazioni bancarie a causa della mancata distribuzione dei dividendi da parte di grandi gruppi bancari di cui si è detto. Il 2010, infine, mostra una riduzione del totale e di tutte le componenti.

Dal grafico si rileva, inoltre, che il rendimento medio del patrimonio, che deriva sostanzialmente dalle due categorie di investimento rappresentate nel grafico, coincide, fino al 2000, con il rendimento della conferitaria; dopo tale data, a conferma del processo di diversificazione, si posiziona invece a metà strada fra le curve dei due rendimenti.

Non sono, invece, significativi gli investimenti diretti nel settore immobiliare che possono raggiungere il 15% del patrimonio, limite ampliato dal precedente 10% dal Dl. 78 del 31 maggio 2010 convertito in legge con la L. n. 122 del 30 luglio 2010. Le Fondazioni possono, così, detenere anche immobili non strumentali, nei limiti ora citati.

---

<sup>17)</sup> Per quanto riguarda le partecipazioni bancarie, infatti, il dato al numeratore non include le valutazioni/svalutazioni implicite della partecipazione - il che tende a sottostimare il rendimento - e il dato al denominatore riflette il valore contabile, e non di mercato come per gli investimenti finanziari, della partecipazione - il che tende a sovrastimare il rendimento. Per quanto riguarda gli altri proventi il rendimento tiene invece conto di tutte le componenti.

## 2.5 Le risorse destinate all'attività istituzionale

L'Avanzo di esercizio relativo all'anno 2010 è pari a 1.477,2 milioni di euro rispetto a 2.004,5 del 2009, con una riduzione del 26,3% che sostanzialmente risente dell'andamento dei proventi oltre a un incremento dell'incidenza degli oneri.

L'Avanzo rappresenta il 74,4% dei proventi (era il 79,5% totali nel 2009) e il 3,0% del patrimonio medio dell'anno (4,1% nel 2009). Una prima lettura del dato ci permette, quindi, di affermare che gli oneri complessivi, in modo particolare gli accantonamenti, come di seguito evidenziato, hanno contribuito alla contrazione dell'Avanzo in misura più che proporzionale rispetto alla riduzione dei proventi.

Con riferimento alla struttura dei costi<sup>18</sup> e alle altre poste del Conto economico, si rileva quanto segue.

I puri costi di funzionamento per il sistema delle Fondazioni nell'anno 2010 crescono del 9,5% passando da 198 milioni a 217, e la loro incidenza sui proventi passa da 7,8% a 10,9%. Se si considerano anche i 33,5 milioni di costi relativi alla gestione degli investimenti (commissioni, oneri finanziari, ecc.), che rimangono invariati rispetto al 2009, gli oneri complessivi si attestano a 250,5 milioni contro i 231,2 dell'anno precedente (+8%) e la loro incidenza sui proventi totali si attesta a 12,6% rispetto al 9,2% del 2009.

Gli oneri salgono però a 450,1 milioni di euro (392,1 milioni nel 2009) per ragioni di carattere eccezionale che hanno comportato, nel 2010, accantonamenti per oltre 199 milioni di euro, che le Fondazioni hanno dovuto effettuare in via prudenziale, per fronteggiare rischi e oneri futuri dovuti a possibili perdite correlate alla turbolenza dei mercati. Nel passato esercizio le Fondazioni accantonarono una somma leggermente inferiore, 160 milioni di euro, e l'aumento di tale appostazione di bilancio ha, in gran parte, contribuito a ridurre ulteriormente l'Avanzo della gestione.

<sup>18)</sup> Ai fini di una migliore interpretazione dei dati di bilancio nel corso dell'analisi si è ritenuto utile talvolta far riferimento alle due componenti in cui sono stati suddivisi gli oneri complessivi: oneri amministrativi o di funzionamento (compensi agli Organi collegiali, stipendi, spese per collaboratori, ammortamenti, accantonamenti ed altri oneri) e oneri di gestione dell'investimento (commissioni di negoziazione, commissioni di gestione, oneri finanziari, ecc.). Nella prima delle due componenti, all'interno della voce accantonamenti, possono essere talvolta iscritti valori prudenziali relativi a rischi futuri la cui natura può non essere collegata al funzionamento, stictu sensu, della Fondazione.

Fra le voci di spesa, si rileva un lieve calo di quelle relative ai compensi agli Organi collegiali, mentre quelle per il personale aumentano dell'8%, in linea con il percorso di rafforzamento delle strutture operative prevalentemente a supporto dei processi erogativi.

Con riguardo ai costi per il personale c'è da osservare che nel 2010 il numero dei dipendenti è cresciuto del 3,5% passando da 980 a 1.014 unità, e il costo medio da 60,1 mila euro a 62,9 rimanendo però a un livello inferiore del 2008 (64,1 mila euro).

Nonostante molte Fondazioni si siano già dotate di personale con competenze nella progettazione e valutazione degli interventi erogativi, e altre stiano ancora rafforzando l'organico, i dati evidenziano che le strutture organizzative rimangono di dimensioni contenute, se si considera che i rimborsi per gli Organi collegiali e le spese per il personale complessivamente incidono per il 5,7% del totale dei proventi.

L'Avanzo della gestione, nel rispetto delle previsioni normative e dei singoli statuti, è stato distribuito fra gli accantonamenti al patrimonio e l'attività istituzionale, nelle sue varie forme.

In merito agli accantonamenti al patrimonio, l'Autorità di Vigilanza per l'anno 2010, ha confermato l'aliquota dell'accantonamento alla "Riserva obbligatoria" al 20% dell'Avanzo della gestione e ha fissato al 15% l'aliquota massima di accantonamento alla "Riserva per l'integrità del patrimonio". Le Fondazioni, quindi, hanno potuto complessivamente destinare al patrimonio risorse, in misura variabile, da un minimo del 20% a un massimo del 35% dell'Avanzo della gestione. Questo margine di flessibilità ha reso possibile graduare l'entità dell'accantonamento complessivo in relazione al risultato della gestione e al peso percentuale, sul totale degli investimenti, delle attività di natura finanziaria, suscettibili di svalutazione monetaria.

Per l'intero comparto delle Fondazioni, il dato complessivo di accantonamento alle riserve patrimoniali è pari a 471,8 milioni di euro (587,4 nel 2009) e rappresenta il 31,9% dell'Avanzo della gestione (il 23,3%, se si tiene conto del disavanzo residuo di 128 milioni che di fatto riduce l'accantonamento patrimoniale alla cifra di circa 344 milioni), contro il 29,3% dell'anno precedente.

All'attività istituzionale, comprendendo anche gli stanziamenti ai fondi per l'attività futura, è andato il 76,7% dell'Avanzo di gestione pari a 1.133,1 milioni di euro, rispetto a 1.412,3 del 2009.

L'evoluzione dell'andamento della gestione delle Fondazioni

può essere rappresentata in forma sintetica mediante la serie storica 1992/93 - 2010 delle principali grandezze economiche, espresse in forma di indice percentuale rispetto al patrimonio medio, presentato nella Tab. 2.5 e nel relativo grafico della Fig. 2.3. Il fenomeno che appare con evidenza è la crescita, fino al 2007, dei proventi totali e la corrispondente crescita dell'Avanzo dell'esercizio e dell'attività istituzionale in rapporto al patrimonio, cui è seguito un ridimensionamento dovuto alle turbolenze dei mercati a partire dal settembre del 2008. Si noterà che l'indice percentuale degli accantonamenti al patrimonio, pur mostrando un *trend* positivo, cresce in maniera meno che proporzionale rispetto agli altri indicatori: dal 1992 al 2007 l'incidenza dell'Avanzo d'esercizio sul patrimonio cresce di sei volte dall'1,2 al 7,2, mentre la quota dell'accantonamento patrimoniale sul patrimonio cresce meno di 4 volte, passando da 0,7 a 2,4; l'indice percentuale dell'attività erogativa passa da 0,4 a 4,8 nel 2007, con un aumento di dodici volte. Nel 2008 tutti gli indici registrano una diminuzione a seguito delle note difficoltà che hanno caratterizzato l'esercizio, ma l'indicatore relativo all'attività istituzionale mostra, anche in questa circostanza, una riduzione più contenuta di quanto ci si sarebbe potuto attendere. Anche nel 2010, come avvenuto dall'inizio della crisi del 2008, l'andamento dei proventi mostra una flessione, così come gli altri indicatori ad esso correlati. Tuttavia, l'indicatore relativo all'attività istituzionale flette meno drasticamente di quelli dei proventi e dell'Avanzo. In conclusione, si osserva come, in questi ultimi anni segnati da una importante crisi che ha impattato duramente su tutti i settori del modo economico e finanziario, le Fondazioni abbiano privilegiato l'attività erogativa, adeguando gli accantonamenti secondo i criteri di una prudente e oculata gestione ispirata alla conservazione del valore del patrimonio, senza far mancare ai territori di riferimento un cospicuo sostegno nel tempo.

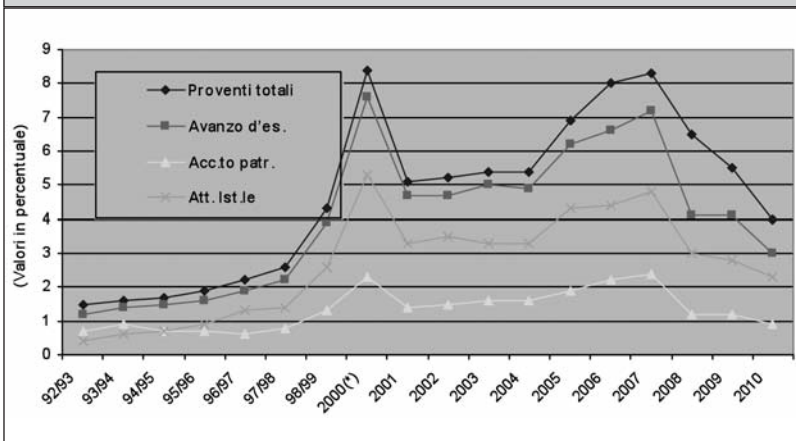
**Tab. 2.5 - Andamento delle principali grandezze economiche relative alla gestione delle Fondazioni bancarie**

Indicatori	Anni																	
	92/93	93/94	94/95	95/96	96/97	97/98	98/99	2000 <sup>b</sup>	2001	2002 <sup>c</sup>	2003	2004	2005	2006	2007	2008 <sup>c</sup>	2009	2010 <sup>c</sup>
1 Prov.totali <sup>a</sup> /Patr.medio	1,5	1,6	1,7	1,9	2,2	2,6	4,3	8,4	5,1	5,2	5,4	5,4	6,9	8,0	8,3	6,5	5,5	4,0
2 Avanzo d'es./Patr.medio	1,2	1,4	1,5	1,6	1,9	2,2	3,9	7,6	4,7	4,7	5,0	4,9	6,2	6,6	7,2	4,1	4,1	3,0
3 Acc.to patr./Patr.medio	0,7	0,9	0,7	0,7	0,6	0,8	1,3	2,3	1,4	1,5	1,6	1,6	1,9	2,2	2,4	1,2	1,2	0,9
4 Att. Ist.le/Patr. medio	0,4	0,6	0,7	0,9	1,3	1,4	2,6	5,3	3,3	3,5	3,3	3,3	4,3	4,4	4,8	3,0	2,8	2,3

(a) Comprendono i proventi straordinari.

(b) L'esercizio 2000 ha avuto una durata superiore ai dodici mesi; depurato da questo effetto, gli indici del 2000 sono sostanzialmente in linea con il periodo successivo.

(c) La somma degli indici 3 e 4 si discosta dal valore dell'indice 2 a causa del disavanzo dell'esercizio.

**Fig. 2.3 - Andamento delle principali grandezze economiche relative alla gestione delle Fondazioni bancarie in rapporto al Patrimonio medio**

L'ammontare delle delibere di erogazione assunte nel corso del 2010, al netto dei 42,2 milioni di euro destinati per legge al Volontariato (erano 52,9 nel 2009), si attesta a 1.324,4 milioni di euro, in lieve diminuzione rispetto a 1.333,4 dell'esercizio precedente<sup>19</sup>.

<sup>19)</sup> I dati si ottengono dalla somma degli importi delle poste indicate con le lett. c) e g) degli schemi di Conto economico contenuti nelle tabelle 2.7.

Analizzando la dinamica delle delibere e la loro articolazione si osserva che i circa 9 milioni di minore ammontare del 2010 sono determinati per 97 milioni dalla riduzione delle delibere sul margine dell'esercizio, quasi totalmente compensati per 88 milioni dall'incremento delle erogazioni finanziate con i fondi accantonati in anni precedenti. In sostanza le Fondazioni hanno attinto dai fondi per mantenere il livello di attività istituzionale e far fronte alla riduzione dei flussi derivanti dalla gestione, così come avevano già fatto nel 2008<sup>20</sup>, attuando una strategia di oculata e prudente gestione delle risorse.

Il deliberato complessivo (incluso cioè il Volontariato previsto dalla legge n. 266/91) somma a 1.366,6 milioni di euro rispetto a 1.386,5 registrato nel 2009 (-1,4%) e fa segnare un tasso di erogazione del 2,7% sul patrimonio medio dell'intero sistema delle Fondazioni contro il 2,8% del 2009.

Per una analisi dei dati economico-gestionali disaggregata per gruppi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alle tabelle di Stato patrimoniale e di Conto economico in calce a questo capitolo.

---

<sup>20)</sup> Nel 2008, a confronto con il 2007, le erogazioni sul margine dell'esercizio erano diminuite di 160 milioni circa ed erano state compensate dal maggiore utilizzo dei fondi per pari importo.





TABELLE RELATIVE  
AI DATI ECONOMICO-PATRIMONIALI

<b>Tab. 2.6 - STATO PATRIMONIALE - Sistema Fondazioni</b>				
	<b>31/12/2010</b>		<b>31/12/2009</b>	
	milioni di €	%	milioni di €	%
<b>ATTIVO</b>				
Immobilizzazioni materiali e immateriali	1.611,8	2,7	1.384,6	2,4
Attività finanziarie:	56.794,5	95,4	55.520,8	94,6
partecipazioni nella confertaria	25.306,9	42,5	23.865,5	40,7
partecipazioni in altre società	6.018,8	10,1	6.249,9	10,7
partecipazioni in società strumentali	820,6	1,4	737,7	1,3
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	24.648,3	41,4	24.667,7	42,1
Crediti, ratei e risconti attivi	390,8	0,7	459,2	0,8
Disponibilità liquide	615,9	1,0	1.216,3	2,1
Altre attività	90,2	0,2	80,6	0,1
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>59.503,2</b>	<b>100,0</b>	<b>58.661,6</b>	<b>100,0</b>
<b>PASSIVO</b>				
Patrimonio netto	50.160,6	84,3	49.487,3	84,4
Fondi per l'attività d'istituto	4.207,8	7,1	4.369,7	7,4
Fondi per rischi ed oneri	1.229,8	2,1	1.064,7	1,8
Erogazioni deliberate	2.508,5	4,2	2.607,7	4,4
Fondo per il volontariato L. 266/91	174,1	0,3	191,6	0,3
Altre passività	1.222,4	2,1	940,5	1,6
<b>Totale del passivo</b>	<b>59.503,2</b>	<b>100,0</b>	<b>58.661,6</b>	<b>100,0</b>

<b>Tab. 2.6 - STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Piccole</b>				
	<b>31/12/2010</b>		<b>31/12/2009</b>	
	milioni di €	%	milioni di €	%
<b>ATTIVO</b>				
Immobilizzazioni materiali e immateriali	41,6	5,5	41,0	5,6
Attività finanziarie:	678,9	90,5	656,4	90,5
partecipazioni nella conferitaria	275,7	36,8	324,1	44,7
partecipazioni in altre società	23,0	3,1	32,7	4,5
partecipazioni in società strumentali	5,4	0,7	4,2	0,6
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	374,8	50,0	295,4	40,7
Crediti, ratei e risconti attivi	5,6	0,8	5,3	0,7
Disponibilità liquide	19,3	2,6	18,7	2,6
Altre attività	4,4	0,6	3,8	0,5
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>749,9</b>	<b>100,0</b>	<b>725,3</b>	<b>100,0</b>
<b>PASSIVO</b>				
Patrimonio netto	676,6	90,2	639,8	88,2
Fondi per l'attività d'istituto	40,1	5,3	42,3	5,8
Fondi per rischi ed oneri	5,6	0,7	6,8	0,9
Erogazioni deliberate da liquidare	18,5	2,5	16,1	2,2
Fondo per il volontariato L. 2666/91	2,7	0,4	2,9	0,4
Altre passività	6,5	0,9	17,3	2,4
<b>Totale del passivo</b>	<b>749,9</b>	<b>100,0</b>	<b>725,3</b>	<b>100,0</b>

<b>Tab. 2.6 - STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Medio-piccole</b>				
<b>ATTIVO</b>	<b>31/12/2010</b>		<b>31/12/2009</b>	
	milioni di €	%	milioni di €	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	126,0	6,5	119,2	6,4
Attività finanziarie:	1.731,9	89,9	1.680,2	90,3
partecipazioni nella conferitaria	566,5	29,4	514,0	27,6
partecipazioni in altre società	58,0	3,0	47,0	2,5
partecipazioni in società strumentali	15,9	0,8	14,7	0,8
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	1.091,5	56,7	1.104,6	59,3
Crediti, ratei e risconti attivi	20,1	1,0	30,6	1,6
Disponibilità liquide	47,2	2,5	31,3	1,7
Altre attività	0,3	0,0	0,4	0,0
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>1.925,5</b>	<b>100,0</b>	<b>1.861,7</b>	<b>100,0</b>
<b>PASSIVO</b>				
	<b>31/12/2010</b>		<b>31/12/2009</b>	
	milioni di €	%	milioni di €	%
Patrimonio netto	1.710,0	88,8	1.665,4	89,5
Fondi per l'attività d'istituto	104,7	5,4	100,8	5,4
Fondi per rischi ed oneri	13,7	0,7	16,4	0,9
Erogazioni deliberate da liquidare	32,3	1,7	30,4	1,6
Fondo per il volontariato L. 266/91	4,7	0,2	4,6	0,2
Altre passività	60,1	3,1	44,2	2,4
<b>Totale del passivo</b>	<b>1.925,5</b>	<b>100,0</b>	<b>1.861,7</b>	<b>100,0</b>

<b>Tab. 2.6 - STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Medie</b>				
	<b>31/12/2010</b>		<b>31/12/2009</b>	
	milioni di €	%	milioni di €	%
<b>ATTIVO</b>				
Immobilizzazioni materiali e immateriali	222,5	6,2	199,9	5,6
Attività finanziarie:	3.254,6	91,3	3.233,0	91,3
partecipazioni nella conferitaria	1.282,8	36,0	1.166,1	32,9
partecipazioni in altre società	270,9	7,6	268,7	7,6
partecipazioni in società strumentali	50,9	1,4	45,7	1,3
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	1.650,1	46,3	1.752,5	49,5
Credit, ratei e risconti attivi	35,5	1,0	52,5	1,5
Disponibilità liquide	52,6	1,5	49,8	1,4
Altre attività	1,1	0,0	4,2	0,1
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>3.566,3</b>	<b>100,0</b>	<b>3.539,4</b>	<b>100,0</b>
<b>PASSIVO</b>				
Patrimonio netto	3.079,2	86,3	3.056,4	86,4
Fondi per l'attività d'istituto	273,6	7,7	297,2	8,4
Fondi per rischi ed oneri	65,3	1,8	69,5	2,0
Erogazioni deliberate da liquidare	88,8	2,5	90,5	2,6
Fondo per il volontariato L.266/91	8,9	0,2	9,4	0,3
Altre passività	50,5	1,4	16,5	0,5
<b>Totale del passivo</b>	<b>3.566,3</b>	<b>100,0</b>	<b>3.539,4</b>	<b>100,0</b>

<b>Tab. 2.6 - STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Medio-grandi</b>				
	<b>31/12/2010</b>		<b>31/12/2009</b>	
	milioni di €	%	milioni di €	%
<b>ATTIVO</b>				
Immobilizzazioni materiali e immateriali	316,0	4,5	277,7	4,0
Attività finanziarie:	6.534,2	92,5	6.203,8	89,8
partecipazioni nella conferitaria	2.158,4	30,6	2.102,9	30,4
partecipazioni in altre società	1.017,1	14,4	974,1	14,1
partecipazioni in società strumentali	127,9	1,8	197,6	2,9
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	3.230,9	45,7	2.929,1	42,4
Credit, ratei e risconti attivi	61,3	0,9	71,6	1,0
Disponibilità liquide	97,4	1,4	315,5	4,6
Altre attività	56,1	0,8	39,5	0,6
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>7.065,0</b>	<b>100,0</b>	<b>6.908,1</b>	<b>100,0</b>
<b>PASSIVO</b>				
Patrimonio netto	6.193,1	87,7	6.042,2	87,5
Fondi per l'attività d'istituto	406,8	5,8	429,9	6,2
Fondi per rischi ed oneri	86,1	1,2	97,0	1,4
Erogazioni deliberate da liquidare	256,8	3,6	216,2	3,1
Fondo per il volontariato L. 266/91	21,0	0,3	22,6	0,3
Altre passività	101,2	1,4	100,2	1,5
<b>Totale del passivo</b>	<b>7.065,0</b>	<b>100,0</b>	<b>6.908,1</b>	<b>100,0</b>

<b>Tab. 2.6 - STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Grandi</b>				
	<b>31/12/2010</b>		<b>31/12/2009</b>	
	milioni di €	%	milioni di €	%
<b>ATTIVO</b>				
Immobilizzazioni materiali e immateriali	905,7	2,0	746,9	1,6
Attività finanziarie:	44.594,9	96,5	43.747,3	95,9
partecipazioni nella conferitaria	21.023,5	45,5	19.758,4	43,3
partecipazioni in altre società	4.649,9	10,1	4.927,4	10,8
partecipazioni in società strumentali	620,6	1,3	475,5	1,0
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	18.301,0	39,6	18.586,0	40,7
Credit, ratei e risconti attivi	268,3	0,6	299,2	0,7
Disponibilità liquide	399,4	0,9	801,0	1,8
Altre attività	28,4	0,1	32,7	0,1
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>46.196,6</b>	<b>100,0</b>	<b>45.627,0</b>	<b>100,0</b>
<b>PASSIVO</b>				
Patrimonio netto	38.501,8	83,3	38.083,6	83,5
Fondi per l'attività d'istituto	3.382,5	7,3	3.499,6	7,7
Fondi per rischi ed oneri	1.059,1	2,3	875,0	1,9
Erogazioni deliberate da liquidare	2.112,1	4,6	2.254,5	4,9
Fondo per il volontariato L.266/91	136,9	0,3	152,0	0,3
Altre passività	1.004,2	2,2	762,3	1,7
<b>Totale del passivo</b>	<b>46.196,6</b>	<b>100,0</b>	<b>45.627,0</b>	<b>100,0</b>

<b>Tab. 2.6 - STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Nord Ovest</b>				
	<b>31/12/2010</b>		<b>31/12/2009</b>	
	milioni di €	%	milioni di €	%
<b>ATTIVO</b>				
Immobilizzazioni materiali e immateriali	167,3	0,7	151,1	0,7
Attività finanziarie:	22.747,8	98,2	21.955,2	98,0
partecipazioni nella conferitaria	7.987,3	34,5	7.368,0	32,9
partecipazioni in altre società	2.357,4	10,2	1.872,6	8,4
partecipazioni in società strumentali	290,2	1,3	229,9	1,0
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	12.112,9	52,3	12.484,7	55,8
Credit, ratei e risconti attivi	92,1	0,4	99,0	0,4
Disponibilità liquide	114,7	0,5	150,7	0,7
Altre attività	53,6	0,2	38,0	0,2
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>23.175,5</b>	<b>100,0</b>	<b>22.394,0</b>	<b>100,0</b>
<b>PASSIVO</b>				
Patrimonio netto	19.472,1	84,0	19.007,2	84,9
Fondi per l'attività d'istituto	1.629,9	7,0	1.661,0	7,4
Fondi per rischi ed oneri	222,7	1,0	233,6	1,0
Erogazioni deliberate da liquidare	1.011,1	4,4	1.025,2	4,6
Fondo per il volontariato L. 266/91	66,3	0,3	71,3	0,3
Altre passività	773,5	3,3	395,8	1,8
<b>Totale del passivo</b>	<b>23.175,5</b>	<b>100,0</b>	<b>22.394,0</b>	<b>100,0</b>



Tab. 2.6 - STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Nord Est				
ATTIVO	31/12/2010		31/12/2009	
	milioni di €	%	milioni di €	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	803,7	4,5	752,2	4,2
Attività finanziarie:	16.917,9	94,0	16.630,2	92,5
partecipazioni nella conferitaria	8.940,6	49,7	7.873,5	43,8
partecipazioni in altre società	2.063,4	11,5	3.019,6	16,8
partecipazioni in società strumentali	398,9	2,2	383,4	2,1
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	5.515,0	30,6	5.353,7	29,8
Crediti, ratei e risconti attivi	124,0	0,7	189,3	1,1
Disponibilità liquide	128,5	0,7	375,6	2,1
Altre attività	28,4	0,2	35,1	0,2
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>18.002,6</b>	<b>100,0</b>	<b>17.982,4</b>	<b>100,0</b>
PASSIVO	31/12/2010		31/12/2009	
	milioni di €	%	milioni di €	%
Patrimonio netto	14.680,8	81,5	14.536,5	80,8
Fondi per l'attività d'istituto	1.543,3	8,6	1.607,0	8,9
Fondi per rischi ed oneri	585,8	3,3	553,5	3,1
Erogazioni deliberate da liquidare	920,1	5,1	924,0	5,1
Fondo per il volontariato L. 2666/91	64,0	0,4	70,4	0,4
Altre passività	208,6	1,2	291,1	1,6
<b>Totale del passivo</b>	<b>18.002,6</b>	<b>100,0</b>	<b>17.982,4</b>	<b>100,0</b>

<b>Tab. 2.6 - STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Centro</b>				
	<b>31/12/2010</b>		<b>31/12/2009</b>	
	milioni di €	%	milioni di €	%
<b>ATTIVO</b>				
Immobilizzazioni materiali e immateriali	526,3	3,3	380,8	2,4
Attività finanziarie:	14.811,1	93,7	14.607,4	92,6
partecipazioni nella conferitaria	7.465,0	47,2	7.730,4	49,0
partecipazioni in altre società	1.447,4	9,2	1.253,7	7,9
partecipazioni in società strumentali	121,1	0,8	114,5	0,7
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	5.777,6	36,5	5.508,8	34,9
Credit, ratei e risconti attivi	151,4	1,0	146,3	0,9
Disponibilità liquide	313,1	2,0	634,7	4,0
Altre attività	8,1	0,1	7,5	0,0
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>15.810,0</b>	<b>100,0</b>	<b>15.776,7</b>	<b>100,0</b>
<b>PASSIVO</b>				
Patrimonio netto	13.743,4	86,9	13.700,7	86,8
Fondi per l'attività d'istituto	887,7	5,6	957,0	6,1
Fondi per rischi ed oneri	391,6	2,5	238,2	1,5
Erogazioni deliberate da liquidare	531,7	3,4	613,8	3,9
Fondo per il volontariato L. 266/91	36,4	0,2	42,1	0,3
Altre passività	219,3	1,4	224,9	1,4
<b>Totale del passivo</b>	<b>15.810,0</b>	<b>100,0</b>	<b>15.776,7</b>	<b>100,0</b>

<b>Tab. 2.6 - STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Sud</b>				
	<b>31/12/2010</b>		<b>31/12/2009</b>	
	milioni di €	%	milioni di €	%
<b>ATTIVO</b>				
Immobilizzazioni materiali e immateriali	114,5	4,6	100,5	4,0
Attività finanziarie:	2.317,7	92,1	2.328,0	92,8
partecipazioni nella conferitaria	913,9	36,3	893,6	35,6
partecipazioni in altre società	150,6	6,0	104,0	4,1
partecipazioni in società strumentali	10,4	0,4	9,8	0,4
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	1.242,7	49,4	1.320,6	52,6
Crediti, ratei e risconti attivi	23,2	0,9	24,6	1,0
Disponibilità liquide	59,5	2,4	55,3	2,2
Altre attività	0,2	0,0	0,0	0,0
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>2.515,2</b>	<b>100,0</b>	<b>2.508,4</b>	<b>100,0</b>
<b>PASSIVO</b>				
Patrimonio netto	2.264,4	90,0	2.242,9	89,4
Fondi per l'attività d'istituto	146,9	5,8	144,7	5,8
Fondi per rischi ed oneri	29,7	1,2	39,4	1,6
Erogazioni deliberate da liquidare	45,6	1,8	44,8	1,8
Fondo per il volontariato L. 266/91	7,4	0,3	7,8	0,3
Altre passività	21,1	0,8	28,7	1,1
<b>Totale del passivo</b>	<b>2.515,2</b>	<b>100,0</b>	<b>2.508,4</b>	<b>100,0</b>

<b>Tab. 2.7 - CONTO ECONOMICO - Sistema Fondazioni</b>				
	<b>2010</b>		<b>2009</b>	
	milioni di €	%	milioni di €	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	359,8	18,1	509,1	20,2
Dividendi e proventi assimilati	953,2	48,0	748,1	29,7
Interessi e proventi assimilati	269,0	13,5	320,4	12,7
Risultato gestione strumenti finanziari	276,2	13,9	563,4	22,3
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	-0,4	0,0	0,0	0,0
Altri proventi e proventi straordinari	128,3	6,5	381,7	15,1
<b>Totale proventi</b>	<b>1.986,3</b>	<b>100,0</b>	<b>2.522,2</b>	<b>100,0</b>
Oneri (*)	450,1	22,7	392,1	15,5
<i>di cui per gli organi statutari</i>	51,0	2,6	51,2	2,0
Imposte	18,7	0,9	21,5	0,9
Oneri straordinari	40,3	2,0	104,0	4,1
<b>Avanzo (disavanzo) dell'esercizio</b>	<b>1.477,2</b>	<b>74,4</b>	<b>2.004,5</b>	<b>79,5</b>
<b>Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:</b>	<b>100% (su avanzo esercizio)</b>		<b>100% (su avanzo esercizio)</b>	
<b>Copertura disavanzi pregressi</b>	<b>3,4</b>	<b>0,2</b>	<b>17,3</b>	<b>0,9</b>
<b>Accantonamenti al Patrimonio:</b>	<b>468,4</b>	<b>31,7</b>	<b>570,1</b>	<b>28,4</b>
a) alla riserva obbligatoria	319,5	21,6	396,4	19,8
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	148,9	10,1	173,7	8,7
<b>Attività istituzionale:</b>	<b>1.133,1</b>	<b>76,7</b>	<b>1.412,3</b>	<b>70,5</b>
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	516,0	34,9	612,9	30,6
d) Accantonamento al volontariato L. 266/91	42,2	2,9	52,9	2,6
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	574,8	38,9	746,5	37,2
<b>f) Avanzo (disavanzo) residuo</b>	<b>-127,7</b>	<b>-8,6</b>	<b>4,8</b>	<b>0,2</b>
<b>g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti</b>	<b>808,4</b>			<b>720,7</b>
<b>Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)</b>	<b>1.366,6</b>		<b>1.386,5</b>	

(\*) La posta 2010 include € 199/M per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura fiscale) senza i quali l'incidenza sarebbe 12,6%. Nel 2009 l'accantonamento era di € 160/M, e l'incidenza era 9,2%.

	2010		2009	
	milioni di €	%	milioni di €	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	2,4	7,1		8,1
Dividendi e proventi assimilati	20,0	58,7	26,3	71,1
Interessi e proventi assimilati	6,0	17,7	6,1	16,6
Risultato gestione strumenti finanziari	3,7	10,9	0,0	0,0
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri proventi e proventi straordinari	1,9	5,7	1,6	4,3
<b>Totale proventi</b>	<b>34,0</b>	<b>100,0</b>	<b>37,0</b>	<b>100,0</b>
Oneri (*)	8,5	24,9	8,4	22,7
<i>di cui per gli organi statutari</i>		8,2	2,6	7,1
Imposte	0,5	1,5	0,6	1,6
Oneri straordinari	0,0	0,0	0,1	0,2
<b>Avanzo (disavanzo) dell'esercizio</b>	<b>25,0</b>	<b>73,6</b>	<b>27,9</b>	<b>75,5</b>
<b>Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:</b>		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
<b>Copertura disavanzi pregressi</b>	0,1	0,2	0,2	0,6
<b>Accantonamenti al Patrimonio:</b>	5,8	23,1	7,0	25,1
a) alla riserva obbligatoria	5,0	19,9	5,6	19,9
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	0,8	3,2	1,5	5,2
<b>Attività istituzionale:</b>	19,0	75,7	20,6	73,9
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	10,9	43,7	10,6	38,1
d) Accantonamento al volontariato L. 266/91	0,7	2,9	0,7	2,7
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	7,3	29,2	9,2	33,1
<b>f) Avanzo (disavanzo) residuo</b>	<b>0,2</b>	<b>0,9</b>	<b>0,1</b>	<b>0,4</b>
<b>g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti</b>	<b>9,0</b>		<b>8,7</b>	
<b>Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)</b>	<b>20,6</b>		<b>20,0</b>	

(\*) La posta del 2010 non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura fiscale). Nel 2009 l'accantonamento era di € 0,4/M. e l'incidenza era 21,5%.

	2010		2009	
	milioni di €	%	milioni di €	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali		8,9		13,4
Dividendi e proventi assimilati		7,1		13,5
Interessi e proventi assimilati		29,3		38,1
Risultato gestione strumenti finanziari		24,6		31,3
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate		10,6		10,0
Altri proventi e proventi straordinari		0,0		0,0
		8,5		8,0
<b>Totale proventi</b>	<b>80,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,9</b>	<b>100,0</b>
Oneri (*)		25,1		18,0
<i>di cui per gli organi statutari</i>	5,0	6,2	5,4	5,3
Imposte		1,8		2,4
Oneri straordinari		2,6		1,4
<b>Avanzo (disavanzo) dell'esercizio</b>	<b>55,6</b>	<b>69,3</b>	<b>78,9</b>	<b>78,2</b>
<b>Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:</b>		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
<b>Copertura disavanzi pregressi</b>		1,1		14,2
<b>Accantonamenti al Patrimonio:</b>		27,0		26,1
a) alla riserva obbligatoria	11,0	19,8	13,8	17,5
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	4,0	7,2	6,9	8,7
<b>Attività istituzionale:</b>		70,9		61,1
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	16,8	30,2	22,5	28,6
d) Accantonamento al volontariato L. 266/91	1,5		1,8	2,3
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	21,1	38,0	23,9	30,2
<b>f) Avanzo (disavanzo) residuo</b>	<b>0,6</b>	<b>1,1</b>	<b>-1,2</b>	<b>-1,5</b>
<b>g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti</b>	<b>20,9</b>		<b>16,9</b>	
<b>Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)</b>	<b>39,1</b>		<b>41,2</b>	

(\*) La posta del 2010 non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura fiscale). Nel 2009, l'accantonamento era di € 0,4/M. e l'incidenza era 17,6%.

	2010		2009	
	milioni di €	%	milioni di €	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	7,4	5,2	14,6	9,7
Dividendi e proventi assimilati	74,7	52,7	70,6	47,2
Interessi e proventi assimilati	26,8	18,9	41,6	27,8
Risultato gestione strumenti finanziari	7,1	5,0	7,0	4,7
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	-0,3	-0,2	-0,4	-0,3
Altri proventi e proventi straordinari	26,1	18,4	16,2	10,8
<b>Totale proventi</b>	<b>141,8</b>	<b>100,0</b>	<b>149,7</b>	<b>100,0</b>
Oneri (*)	24,7	17,4	23,1	15,4
di cui per gli organi statutari		4,6	6,2	4,2
Imposte	1,6	1,1	2,8	1,9
Oneri straordinari	16,2	11,4	1,3	0,9
<b>Avanzo (disavanzo) dell'esercizio</b>	<b>99,3</b>	<b>70,1</b>	<b>122,5</b>	<b>81,8</b>
<b>Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:</b>		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
<b>Copertura disavanzi pregressi</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
<b>Accantonamenti al Patrimonio:</b>				
a) alla riserva obbligatoria	19,9	20,0	24,5	20,0
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	5,2	5,3	8,5	7,0
<b>Attività istituzionale:</b>				
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	48,9	49,3	49,9	40,7
d) Accantonamento al volontariato L. 266/91	2,7	2,7	3,3	2,7 e)
Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	22,7	22,9	34,9	28,5
<b>f) Avanzo (disavanzo) residuo</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,1</b>	<b>1,4</b>	<b>1,2</b>
<b>g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti</b>	<b>28,2</b>		<b>34,7</b>	
<b>Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)</b>	<b>79,7</b>		<b>87,8</b>	

(\*) La posta 2010 non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura fiscale). Nel 2009 l'accantonamento era di € 1/M. e l'incidenza era 14,6%.

	2010		2009	
	milioni di €	%	milioni di €	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	22,7	9,5	35,2	10,3
Dividendi e proventi assimilati	121,2	50,6	136,7	40,1
Interessi e proventi assimilati	69,8	29,2	65,5	19,2
Risultato gestione strumenti finanziari	16,6	6,9	3,1	0,9
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri proventi e proventi straordinari	9,2	3,8	100,2	29,4
<b>Totale proventi</b>	<b>239,6</b>	<b>100,0</b>	<b>340,6</b>	<b>100,0</b>
Oneri (*)	48,1	20,1	50,0	14,7
<i>di cui per gli organi statutari</i>		4,3	11,0	3,2
Imposte	3,8	1,6	5,0	1,5
Oneri straordinari	6,1	2,5	8,9	2,6
<b>Avanzo (disavanzo) dell'esercizio</b>	<b>181,6</b>	<b>75,8</b>	<b>276,7</b>	<b>81,2</b>
<b>Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:</b>		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
<b>Copertura disavanzi progressi</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
<b>Accantonamenti al Patrimonio:</b>	<b>46,4</b>	<b>25,5</b>	<b>79,2</b>	<b>28,6</b>
a) alla riserva obbligatoria	36,3	20,0	55,3	20,0
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	10,0	5,5	23,8	8,6
<b>Attività istituzionale:</b>	<b>135,2</b>	<b>74,5</b>	<b>194,7</b>	<b>70,3</b>
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	81,1	44,7	107,5	38,8
d) Accantonamento al volontariato L. 266/91	4,8	2,7	7,4	2,7
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	49,2	27,1	79,8	28,8
<b>f) Avanzo (disavanzo) residuo</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>2,9</b>	<b>1,0</b>
<b>g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti</b>	<b>84,8</b>		<b>46,3</b>	
<b>Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)</b>	<b>170,8</b>		<b>161,2</b>	

(\*) La posta 2010 non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura fiscale). Nel 2009 l'accantonamento era di € 3/M e l'incidenza era 13,9%



	2010		2009	
	milioni di €	%	milioni di €	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	320,2	21,5	442,8	23,4
Dividendi e proventi assimilati	708,0	47,5	476,5	25,2
Interessi e proventi assimilati	141,7	9,5	175,8	9,3
Risultato gestione strumenti finanziari	238,2	16,0	543,3	28,7
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri proventi e proventi straordinari	82,6	5,5	255,6	13,5
<b>Totale proventi</b>	<b>1.490,8</b>	<b>100,0</b>	<b>1.894,1</b>	<b>100,0</b>
Oneri (*)	348,7	23,4	292,5	15,4
<i>di cui per gli organi statutari</i>	26,3	1,8	25,9	1,4
Imposte	10,9	0,7	10,7	0,6
Oneri straordinari	15,4	1,0	92,3	4,9
<b>Avanzo (disavanzo) dell'esercizio</b>	<b>1.115,7</b>	<b>74,8</b>	<b>1.498,6</b>	<b>79,1</b>
<b>Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:</b>		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
<b>Copertura disavanzi pregressi</b>	<b>2,8</b>	<b>0,2</b>	<b>6,0</b>	<b>0,4</b>
<b>Accantonamenti al Patrimonio:</b>	<b>376,1</b>	<b>33,7</b>	<b>430,3</b>	<b>28,7</b>
a) alla riserva obbligatoria	247,3	22,2	297,3	19,8
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	128,8	11,5	133,0	8,9
<b>Attività istituzionale:</b>	<b>865,2</b>	<b>77,5</b>	<b>1.060,8</b>	<b>70,8</b>
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	358,3	32,1	422,4	28,2
d) Accantonamento al volontariato L. 266/91	32,5	2,9	39,6	2,6
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	474,4	42,5	598,8	40,0
<b>f) Avanzo (disavanzo) residuo</b>	<b>-128,4</b>	<b>-11,5</b>	<b>1,6</b>	<b>0,1</b>
<b>g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti</b>	<b>665,6</b>		<b>614,0</b>	
<b>Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)</b>	<b>1.056,4</b>		<b>1.076,0</b>	

(\*) La posta del 2010 include € 199/M per accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura fiscale) senza i quali l'incidenza degli oneri sarebbe 10,0%. Nel 2009 l'accantonamento era di €156/M e l'incidenza era 7,2%.

	2010		2009	
	milioni di €	%	milioni di €	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	230,4	28,1	339,8	33,9
Dividendi e proventi assimilati	397,9	48,5	291,9	29,1
Interessi e proventi assimilati	68,0	8,3	73,9	7,4
Risultato gestione strumenti finanziari	76,5	9,3	209,7	20,9
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	-0,4	0,0	-0,4	0,0
Altri proventi e proventi straordinari	48,4	5,9	87,2	8,7
<b>Totale proventi</b>	<b>820,9</b>	<b>100,0</b>	<b>1.002,2</b>	<b>100,0</b>
Oneri (*)	76,4	9,3	78,7	7,9
<i>di cui per gli organi statutari</i>		1,9	15,5	1,5
Imposte	9,4	1,2	10,5	1,0
Oneri straordinari	17,9	2,2	10,0	1,0
<b>Avanzo (disavanzo) dell'esercizio</b>	<b>717,2</b>	<b>87,4</b>	<b>903,0</b>	<b>90,1</b>
<b>Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:</b>		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
<b>Copertura disavanzi pregressi</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
<b>Accantonamenti al Patrimonio:</b>	<b>220,4</b>	<b>30,7</b>	<b>256,9</b>	<b>28,4</b>
a) alla riserva obbligatoria	143,4	20,0	180,6	20,0
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	77,0	10,7	76,3	8,4
<b>Attività istituzionale:</b>	<b>496,7</b>	<b>69,3</b>	<b>643,1</b>	<b>71,2</b>
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	280,7	39,1	345,1	38,2
d) Accantonamento al volontariato L. 266/91	19,1	2,7	24,1	2,7
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	196,9	27,5	274,0	30,3
<b>f) Avanzo (disavanzo) residuo</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>3,0</b>	<b>0,3</b>
<b>g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti</b>	<b>246,1</b>		<b>215,6</b>	
<b>Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)</b>	<b>545,9</b>		<b>584,8</b>	

(\*) La posta 2010 non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura fiscale). Nel 2009 l'accantonamento era di € 6/M. e l'incidenza era 7,3%.

		2010		2009	
		milioni di €	%	milioni di €	%
<b>Tab. 2.7 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Nord Est</b>					
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali		16,2	2,6	39,7	4,5
Dividendi e proventi assimilati		331,7	54,2	250,3	28,1
Interessi e proventi assimilati		76,7	12,5	105,8	11,9
Risultato gestione strumenti finanziari		127,3	20,8	271,8	30,5
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate		0,0	0,0	0,0	0,0
Altri proventi e proventi straordinari		60,6	9,9	222,9	25,0
<b>Totale proventi</b>		<b>612,6</b>	<b>100,0</b>	<b>890,5</b>	<b>100,0</b>
Oneri (*)		134,4	21,9	207,5	23,3
<i>di cui per gli organi statutari</i>		17,4	2,8	17,1	1,9
Imposte		3,7	0,6	5,4	0,6
Oneri straordinari		4,2	0,7	79,7	9,0
<b>Avanzo (disavanzo) dell'esercizio</b>		<b>470,3</b>	<b>76,8</b>	<b>597,9</b>	<b>67,1</b>
<b>Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:</b>		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)	
<b>Copertura disavanzi pregressi</b>		2,8	0,6	6,3	1,1
<b>Accantonamenti al Patrimonio:</b>		124,6	26,5	156,0	26,1
a) alla riserva obbligatoria		92,5	19,7	117,1	19,6
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio		32,1	6,8	38,9	6,5
<b>Attività istituzionale:</b>		343,0	72,9	432,6	72,3
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente		101,6	21,6	143,4	24,0
d) Accantonamento al volontariato L. 266/91		12,4	2,6	15,6	2,6
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto		229,1	48,7	273,6	45,8
<b>f) Avanzo (disavanzo) residuo</b>		<b>-0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>3,0</b>	<b>0,5</b>
<b>g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti</b>		<b>330,2</b>		<b>235,0</b>	
<b>Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)</b>		<b>444,2</b>		<b>394,0</b>	

(\*) La posta 2010 include € 49/M. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura fiscale) senza i quali l'incidenza sarebbe 13,9%. Nel 2009 l'accantonamento era di € 130/M. e l'incidenza era 8,7%.

	2010		2009	
	milioni di €	%	milioni di €	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	110,8	23,4	122,6	24,0
Dividendi e proventi assimilati	192,7	40,8	176,0	34,4
Interessi e proventi assimilati	85,0	18,0	100,5	19,6
Risultato gestione strumenti finanziari	69,5	14,7	79,7	15,6
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri proventi e proventi straordinari	14,9	3,2	33,0	6,4
<b>Totale proventi</b>	<b>472,9</b>	<b>100,0</b>	<b>511,7</b>	<b>100,0</b>
Oneri (*)	222,8	47,1	89,2	17,4
di cui per gli organi statutari	13,4	2,8	13,6	2,7
Imposte	3,1	0,7	3,0	0,6
Oneri straordinari	15,9	3,4	12,8	2,5
<b>Avanzo (disavanzo) dell'esercizio</b>	<b>231,1</b>	<b>48,9</b>	<b>406,7</b>	<b>79,5</b>
<b>Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:</b>		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
<b>Copertura disavanzi pregressi</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>9,8</b>	<b>2,4</b>
<b>Accantonamenti al Patrimonio:</b>	<b>106,2</b>	<b>45,9</b>	<b>127,1</b>	<b>31,3</b>
a) alla riserva obbligatoria	71,9	31,1	79,4	19,5
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	34,2	14,8	47,7	11,7
<b>Attività istituzionale:</b>	<b>252,7</b>	<b>109,3</b>	<b>269,8</b>	<b>66,3</b>
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	111,7	48,3	101,4	24,9
d) Accantonamento al volontariato L. 266/91	9,2	4,0	10,6	2,6
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	131,9	57,1	157,8	38,8
<b>f) Avanzo (disavanzo) residuo</b>	<b>-127,9</b>	<b>-55,3</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
<b>g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti</b>	<b>211,0</b>		<b>250,1</b>	
<b>Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)</b>	<b>331,9</b>		<b>362,1</b>	

(\*) La posta 2010 include € 150/M. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura fiscale) senza i quali gli oneri sarebbero €72,8/M, l'incidenza sarebbe 15,4%, l'Avanzo €381,1/M. e l'Avanzo residuo €22,1/M. Nel 2009 l'accantonamento era di € 23/M. e l'incidenza era 12,9%.

	2010		2009	
	milioni di €	%	milioni di €	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali		3,1		5,9
Dividendi e proventi assimilati	2,5		6,9	
Interessi e proventi assimilati	30,9	38,7	29,9	25,4
Risultato gestione strumenti finanziari	39,3	49,1	40,3	34,2
Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	2,9	3,7	2,2	1,8
Altri proventi e proventi straordinari	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Totale proventi</b>	<b>79,9</b>	<b>100,0</b>	<b>117,8</b>	<b>100,0</b>
Oneri (*)	16,4	20,6	16,8	14,2
<i>di cui per gli organi statutari</i>		6,2	5,1	4,3
Imposte	2,5	3,1	2,6	2,2
Oneri straordinari	2,4	3,0	1,5	1,3
<b>Avanzo (disavanzo) dell'esercizio</b>	<b>58,7</b>	<b>73,4</b>	<b>96,9</b>	<b>82,3</b>
<b>Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:</b>	100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)	
<b>Copertura disavanzi progressi</b>	<b>0,5</b>	<b>0,9</b>	<b>1,2</b>	<b>1,2</b>
<b>Accantonamenti al Patrimonio:</b>	<b>17,2</b>	<b>29,3</b>	<b>30,1</b>	<b>31,1</b>
a) alla riserva obbligatoria	11,6	19,8	19,4	20,0
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	5,6	9,5	10,7	11,1
<b>Attività istituzionale:</b>	<b>40,7</b>	<b>69,3</b>	<b>66,8</b>	<b>68,9</b>
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	22,1	37,7	23,1	23,8
d) Accantonamento al volontariato L. 266/91	1,6	2,7	2,6	2,7
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	17,0	28,9	41,2	42,5
<b>f) Avanzo (disavanzo) residuo</b>	<b>0,3</b>	<b>0,5</b>	<b>-1,2</b>	<b>-1,2</b>
<b>g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti</b>	<b>21,0</b>		<b>19,8</b>	
<b>Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)</b>	<b>44,7</b>		<b>45,4</b>	

(\*) La posta del 2010 non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura fiscale). Nel 2009 l'accantonamento era € 1/M e l'incidenza era 13,2%.

Tab. 2.8 - Elenco delle Fondazioni per dimensione patrimoniale				
Gruppi dimensionali				
N°	N° nel Gruppo	Fondazione	Patrimonio 2010	Gruppi dimensionali
1	1	Fondazione C.R. Province Lombarde	6.454.832.005	Fondazioni grandi n. 18
2	2	Compagnia di San Paolo di Torino	5.517.640.396	
3	3	Fondazione Monte dei Paschi di Siena	5.406.993.484	
4	4	Fondazione C.R. Verona Vicenza B.A.	4.268.007.495	
5	5	Fondazione C.R. Torino	2.857.563.476	
6	6	Fondazione Roma	1.761.341.873	
7	7	Fondazione C.R. Padova e Rovigo	1.725.995.149	
8	8	Fondazione C.R. Cuneo	1.308.413.042	
9	9	Ente C.R. Firenze	1.286.692.328	
10	10	Fondazione C.R. Lucca	1.167.300.353	
11	11	Fondazione C.R. Parma	984.883.767	
12	12	Fondazione C.R. Genova e Imperia	946.063.246	
13	13	Fondazione Cassamarca C.R. Marca Trivigiana	870.824.549	
14	14	Fondazione Banco di Sardegna	852.850.907	
15	15	Fondazione C.R. Modena	799.232.507	
16	16	Fondazione C.R. Bologna	788.038.723	
17	17	Fondazione B.M. Lombardia	787.992.996	
18	18	Fondazione C.R. Bolzano	717.120.256	
19	1	Fondazione C.R. Perugia	659.807.995	Fondazioni mediograndi n. 17
20	2	Fondazione C.R. Pisa	515.884.698	
21	3	Fondazione C.R. Trieste	442.918.846	
22	4	Fondazione Banco di Sicilia	437.602.787	
23	5	Fondazione C.R. Forlì	427.921.938	
24	6	Fondazione di Venezia	423.524.990	
25	7	Fondazione C.R. Udine e Pordenone	397.765.970	
26	8	Fondazione Piacenza e Vigevano	392.133.714	
27	9	Fondazione C.R. Trento e Rovereto	375.404.397	
28	10	Fondazione C.R. Alessandria	339.299.412	
29	11	Fondazione C.R. Carpi	314.428.008	
30	12	Fondazione C.R. Pistoia e Pescia	294.618.918	
31	13	Fondazione C.R. Pesaro	268.802.007	
32	14	Fondazione C.R. Macerata	262.298.831	
33	15	Fondazione M. Bologna e Ravenna	218.047.137	
34	16	Fondazione C.R. Biella	215.074.270	
35	17	Fondazione C.R. Pescara e L.A.	207.520.034	

continua Tab. 2.8				
36	1	Fondazione C.R. Tortona	205.475.587	Fondazioni medie n. 18
37	2	Fondazione C.R. Livorno	202.489.794	
38	3	Fondazione C.R. Asti	201.648.188	
39	4	Fondazione C.R. La Spezia	199.769.828	
40	5	Fondazione C.R. Ferrara	182.770.701	
41	6	Fondazione C.R. Reggio Emilia	178.566.919	
42	7	Fondazione C.R. Savona	174.678.370	
43	8	Fondazione C.R. San Miniato	174.442.117	
44	9	Fondazione C.R. Ascoli Piceno	166.379.394	
45	10	Fondazione C.R. Imola	165.862.745	
46	11	Fondazione C.R. Gorizia	164.831.017	
47	12	Fondazione C.R. Teramo	160.074.440	
48	13	Fondazione C.R. Fano	157.564.995	
49	14	Fondazione C.R. Carrara	154.091.047	
50	15	Fondazione C.R. Terni e Narni	152.576.901	
51	16	Fondazione C.R. Ravenna	151.618.173	
52	17	Fondazione C.R. Volterra	149.492.001	
53	18	Fondazione C.R. Rimini	136.866.781	
54	1	Fondazione C.R. L'Aquila	136.376.266	Fondazioni mediodiccole n. 17
55	2	Fondazione C.R. Mirandola	120.239.458	
56	3	Fondazione C.R. Cesena	119.727.561	
57	4	Fondazione M. Parma	118.294.986	
58	5	Banco di Napoli	117.199.164	
59	6	Fondazione C.R. Puglia	117.025.841	
60	7	Fondazione C.R. Vercelli	110.734.035	
61	8	Fondazione C.R. Jesi	101.952.668	
62	9	Fondazione C.R. Rieti	100.074.075	
63	10	Fondazione C.R. Prato	96.006.858	
64	11	Fondazione C.R. Fermo	91.183.461	
65	12	Fondazione C.R. Chieti	88.954.093	
66	13	Fondazione B.N. delle Comunicazioni	87.746.826	
67	14	Fondazione C.R. Vignola	78.824.942	
68	15	Fondazione C.R. Fabriano e C.	75.766.832	
69	16	Fondazione C.R. Calabria e Lucania	75.350.872	
70	17	Fondazione B.M. Lucca	74.591.278	

continua Tab. 2.8				
71	1	Fondazione C.R. Foligno	73.943.701	Fondazioni piccole n. 18
72	2	Fondazione C.R. Orvieto	66.482.776	
73	3	Fondazione C.R. Spoleto	55.469.722	
74	4	Fondazione C.R. Cento	55.048.461	
75	5	Fondazione C.R. Fossano	50.637.080	
76	6	Fondazione C.R. Civitavecchia	50.246.423	
77	7	Fondazione C.R. Saluzzo	41.804.950	
78	8	Fondazione C.R. Salernitana	39.530.962	
79	9	Fondazione C.R. e B.M. Lugo	36.147.574	
80	10	Fondazione C.R. Viterbo	35.251.856	
81	11	Fondazione C.R. Savigliano	34.653.886	
82	12	Fondazione B.M. Foggia	31.919.077	
83	13	Fondazione C.R. Loreto	29.484.542	
84	14	Fondazione C.R. Bra	25.799.799	
85	15	Fondazione C.R. Città di Castello	24.413.594	
86	16	Fondazione B.M. e C.R. Faenza	17.145.549	
87	17	Fondazione B.M. Rovigo	6.876.676	
88	18	Fondazione Monte di Pietà di Vicenza	1.694.008	



---

## CAPITOLO 3

### LA STRUTTURA OPERATIVA

#### 3.1 L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni

Nei primi anni dall'avvio delle Fondazioni di origine bancaria l'elemento organizzativo ha avuto un rilievo relativamente marginale.

Come puntualmente documentato dai Rapporti annuali di quel periodo, gli assetti organizzativi furono caratterizzati da strutture piuttosto elementari, con un ricorso significativo al *service* affidato alle banche conferitarie e con l'utilizzo di risorse distaccate dalle stesse banche per l'espletamento delle funzioni gestite direttamente dalla Fondazione<sup>1</sup>.

Queste scelte apparivano peraltro coerenti con la linea di estrema prudenza che in quegli anni ispirava le Fondazioni nel dimensionamento degli organici e delle altre spese organizzative, tenuto conto di livelli di redditività del patrimonio e di volumi di attività ancora piuttosto contenuti.

I temi organizzativi erano dunque confinati sullo sfondo rispetto alle questioni di primo piano riguardanti gli investimenti patrimoniali e l'attività erogativa, a cui comprensibilmente si dedicava la maggiore attenzione.

La successiva evoluzione ha portato a profondi cambiamenti nelle Fondazioni determinando nella vita e nello sviluppo delle stesse un rilievo crescente delle questioni organizzative.

L'incremento dei volumi di attività ha dato impulso a un progressivo aumento degli organici, e la crescente complessità delle funzioni svolte, connessa alla definizione di un ruolo più preciso e articolato, ha indotto le Fondazioni stesse a riportare sotto un più diretto controllo leve organizzative inizialmente affidate a gestioni esterne.

---

<sup>1)</sup> Si vedano al riguardo gli esiti dell'indagine sugli assetti organizzativi delle Fondazioni condotta dall'Acri nel 2003, i cui risultati sono stati pubblicati nel Sesto Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria.

Nel più recente periodo una decisa spinta all'innovazione organizzativa delle Fondazioni è derivata dall'adozione di nuovi modelli di intervento centrati, come vedremo meglio nel prossimo capitolo, su un più stretto rapporto con il territorio, sull'autonoma capacità di interpretazione dei bisogni della comunità e su progettualità gestite sempre più spesso internamente.

La diffusione di questi modelli, che ha interessato soprattutto le realtà grandi e medio-grandi, ha portato le Fondazioni a ridisegnare la mappa di ruoli, funzioni e procedure, come conseguenza di un generale ripensamento delle strutture e dei processi operativi.

I percorsi di sviluppo organizzativo realizzati si caratterizzano principalmente per la maggiore specializzazione delle funzioni relative all'attività istituzionale, con l'enucleazione negli organigrammi di aree che fanno riferimento ai settori di intervento della Fondazione, ovvero marcano la distinzione tra l'attività istruttoria relativa a domande di contributo presentate da soggetti terzi rispetto alla gestione diretta di progetti ideati dalla Fondazione.

Mutano parallelamente i ruoli del personale, con significativi processi di arricchimento professionale delle risorse, che le rendono sempre meno riconducibili al tradizionale *cliché* dell'impiegato amministrativo, e più affini al profilo tipico del *project manager*. Conseguentemente, è diminuita progressivamente nel tempo la quota di risorse umane distaccate dalla banca conferitaria o in *service* esterno, a favore di inserimenti in organico di personale con profili professionali più aderenti alle specifiche esigenze organizzative (nel 2005 erano 93 gli addetti in distacco dalla banca conferitaria contro i 41 del 2010, con conseguente riduzione della loro incidenza sull'organico totale dall'11% al 4%).

Riguardo all'altra attività *core* delle Fondazioni, cioè la gestione finanziaria, le configurazioni organizzative sono conseguenti alla scelta di fondo di ciascuna Fondazione in merito alla modalità di gestione: all'opzione "interna" corrispondono nuclei operativi più numerosi e specializzati, a quella "esterna" si lega un più contenuto investimento organizzativo, con presidi dimensionalmente più contenuti focalizzati sulle attività di controllo dei risultati delle gestioni esterne attivate.

Si rafforzano, o prendono forma per la prima volta, funzioni di *staff* dedicate al supporto degli Organi e della Direzione nella pianificazione strategica della Fondazione: uffici studi e servizi di pianificazione e controllo di gestione.

Il settore della comunicazione viene individuato sempre più chiaramente come una componente altamente strategica per la Fondazione, e a questa maggiore considerazione consegue la strutturazione di unità preposte alle relazioni esterne e ai rapporti con la stampa.

L'interlocuzione con il pubblico più vasto avviene sempre di più attraverso il *web*: il canale ormai più utilizzato dalle Fondazioni per la diffusione di informazioni relative ai bandi e alle opportunità di accesso ai processi erogativi, la promozione delle proprie attività ed anche, in casi sempre più numerosi, l'ambiente operativo di riferimento per la gestione delle pratiche di erogazione (es: raccolta *on line* delle domande di contributo e aggiornamento in tempo reale sullo stato delle pratiche aperte).

Le tradizionali funzioni amministrativo-contabili mantengono ancora, nonostante il crescente rilievo delle altre sopra richiamate, un peso molto significativo nelle strutture delle Fondazioni, trovando crescente supporto nell'evoluzione dell'*office automation* e nell'utilizzo delle sopra ricordate tecnologie *web*.

Da ultima, non per importanza, è da evidenziare la crescente attenzione delle Fondazioni alla sfera dei controlli interni, in conseguenza anche dei processi sin qui evidenziati di più ampia articolazione delle strutture e di generale aumento di complessità delle funzioni. Unità operative preposte ai controlli vengono strutturate in alcuni casi ad un primo livello, all'interno delle funzioni di linea, mentre più spesso nascono presidi in *staff* alla Direzione con funzione di controllo di secondo livello o, nei casi più avanzati, di *auditing* interno.

Completano il quadro organizzativo delle strutture delle Fondazioni le tradizionali funzioni affari legali, in *staff* con la Direzione, di segreteria generale, in appoggio diretto alle attività degli Organi e della Direzione, e le aree tecniche di supporto logistico.

### 3.2 Le risorse umane

Nel 2010 le Fondazioni hanno complessivamente impegnato nelle loro strutture operative 1.014 persone, di cui l'80% occupate a tempo pieno con un costo complessivo di 63,8 milioni di euro. Il numero totale di unità è aumentato del 3,5% rispetto all'anno precedente (nel 2009 erano 980), innalzando a 11,5 il numero medio di dipendenti per Fondazione (era 11,1 nel 2009).

Le caratteristiche del personale sono esaminate in questo paragrafo, prima con riferimento al complesso delle Fondazioni poi con riguardo a raggruppamenti dimensionali e geografici delle stesse<sup>2</sup>, sulla base dei risultati dell'usuale ricognizione annuale svolta dall'Acri.

Il primo quadro è relativo alla natura dei rapporti di lavoro (Tab. 3.1) e conferma per il 2010 la composizione registrata nel 2009, con minimi assestamenti che rafforzano le posizioni del personale in organico e delle collaborazioni esterne<sup>3</sup>.

Il primo passa da 789 a 819 unità impiegate (+ 30 unità), confermando il costante percorso di autonomia organizzativa delle Fondazioni, con un incremento percentuale di circa il 4% in valore assoluto e un'incidenza sul totale dell'81%.

Le collaborazioni esterne aumentano da 132 a 139 (+7 unità), accrescendo lievemente anche la loro incidenza sul totale (il 14% contro il 13,4% nel 2009). La presenza stabile di collaborazioni di questa natura appare coerente con l'esigenza delle Fondazioni di avvalersi di apporti professionali di profilo specialistico talora anche molto elevato, in funzione della crescente complessità di progetti e attività, senza tuttavia rinunciare alla snellezza e flessibilità delle strutture che le Fondazioni hanno sempre cercato di mantenere.

Le formule del distacco e del *service* sono sostanzialmente stabilizzate su un livello ormai marginale (nell'insieme 5%), con solo modesti assestamenti che finiscono per compensarsi più o meno tra loro (i distacchi aumentano di 2 unità, mentre le risorse in *service* diminuiscono di 5).

---

<sup>2)</sup> Per il raggruppamento delle Fondazioni per classi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alla Nota metodologica.

<sup>3)</sup> Le opzioni organizzative tradizionalmente utilizzate dalle Fondazioni in merito alla composizione quali - quantitativa del personale sono le seguenti: l'utilizzo di personale proprio della Fondazione; il distacco di personale della banca conferitaria; il *service*, cioè il ricorso a convenzioni stipulate con soggetti terzi (per lo più con la banca conferitaria) per lo svolgimento, da parte di questi ultimi, di funzioni operative proprie della Fondazione; il ricorso a forme di consulenza esterna, configurate soprattutto nella forma di contratti a progetto.

**Tab. 3.1 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro**

Natura del rapporto di lavoro	2010		2009	
	Unità	%	Unità	%
Organico proprio dell'Ente	819	81,0	789	80,6
Organico distaccato dalla Banca conferitaria	41	4,0	3,9	4,0
Organico in service	15	1,0	20	2,0
Collaborazioni Esterne	139	14,0	132	13,4
<b>Totale</b>	<b>1.014</b>	<b>100</b>	<b>980</b>	<b>100</b>

L'esame dei ruoli organizzativi del personale impiegato (Tabella 3.2) evidenzia una situazione in linea con gli anni precedenti, con solo qualche leggero scostamento rispetto al 2009.

I dipendenti con funzione di direzione sono 106 (tre in più del 2009) e rappresentano il 10% del totale; i ruoli di coordinamento intermedio, aumentano di 10 unità e arrivano a occupare 170 persone, pari al 17% del totale (1% di incidenza in più del 2009); le funzioni specialistiche fanno segnare l'aumento più consistente: con 30 unità in più rispetto al 2009 impegnano 299 unità, pari al 29 % del totale (2% di incidenza in più rispetto all'anno precedente); il dato di incremento in questa fascia è la diretta conseguenza dell'espandersi nelle Fondazioni delle nuove funzioni di *staff* specialistico, già osservate tra gli andamenti evolutivi delle strutture organizzative.

Diminuiscono invece di 9 unità i ruoli del comparto operativo/ esecutivo che impegnano 439 persone e pesano per il 43% sul totale del personale (era 46% nel 2009).

Il quadro d'insieme segnala un assetto strutturale piuttosto "compresso" delle Fondazioni, con un rapporto alto tra le posizioni di contenuto manageriale e quelle di livello operativo.

**Tab. 3.2 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo**

Ruolo organizzativo	2010		2009	
	Unità	%	Unità	%
Direzione	106	10	103	11
Responsabilità di coordinamento intermedio	170	17	160	16
Specialistico	299	29	269	27
Operativo/esecutivo	439	43	448	46
<b>Totale</b>	<b>1.014</b>	<b>100</b>	<b>980</b>	<b>100</b>

Per quanto riguarda il genere e la scolarizzazione delle risorse, la ricognizione del 2010 conferma la prevalenza di personale femminile (55%) e l'elevato grado degli studi: il 61% del personale è laureato e il 33% è in possesso di un diploma di scuola media superiore (vedi Tab. 3.3).

**Tab. 3.3 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al grado di scolarizzazione**

Grado di scolarizzazione	2010		2009	
	Unità	%	Unità	%
Laurea	618	61	589	60
Diploma di scuola media superiore	332	33	328	34
Diploma di scuola media inferiore	64	6	63	6
<b>Totale</b>	<b>1.014</b>	<b>100</b>	<b>980</b>	<b>100</b>

Con riferimento all'inquadramento contrattuale, la scelta tipologica prevalente si conferma, come nel 2009, per il Contratto nazionale del Commercio e Servizi: gli addetti interessati sono 410, 14 in più del 2009 con un'incidenza stabile al 40% del totale; segue come secondo comparto contrattuale di inquadramento il Contratto nazionale del Credito, con 325 dipendenti (18 unità in più rispetto al dato del 2009) e il 32% del totale.

È stabile anche l'incidenza percentuale dei rapporti regolati da contratto individuale, che rappresentano globalmente il 27% del totale e riguardano 274 unità (aumentano di due unità nel numero ma riducono la propria incidenza di un punto percentuale). Nell'ambito della tipologia in esame si registra una prevalenza dei contratti

individuali collegati a regolamenti interni appositamente definiti dalle Fondazioni.

**Tab. 3.4 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato**

Tipo di contratto	2010		2009	
	Unità	%	Unità	%
CCNL - Credito	410	40	396	40
CCNL - Commercio e Servizi	325	32	307	31
Altri CCNL	5	1	5	1
Contratto individuale (collegato a un Regolamento interno)	154	15	145	15
Contratto individuale (non collegato a un Regolamento interno)	120	12	127	13
<b>Totale</b>	<b>1.014</b>	<b>100</b>	<b>980</b>	<b>100</b>

## ANALISI RIFERITA A GRUPPI DI FONDAZIONI

Gli aspetti sin qui descritti relativamente al complesso delle Fondazioni sono ora analizzati con riferimento ai raggruppamenti dimensionali e geografici delle Fondazioni richiamati in apertura del paragrafo.

Una prima visione d'insieme riguardo al numero di unità occupate (Tab. 3.5) evidenzia che esso aumenta con la maggiore dimensione patrimoniale, ma tale crescita è meno che proporzionale a quella dei patrimoni: mentre il rapporto fra la dimensione media del patrimonio delle Fondazioni Grandi e delle Fondazioni Piccole è di quasi 57 a 1, il rapporto del numero di dipendenti è di circa 8 a 1.

Ciò non toglie, tuttavia, che vi sia uno scarto significativo tra gli organici delle Fondazioni più grandi e quelli delle realtà di minore dimensione: nelle prime la media è di oltre 29 unità, mentre nelle classi dimensionali inferiori i valori sono più che dimezzati nelle Fondazioni Medio-grandi e Medie (meno di 10 persone per Fondazione) e arrivano a meno di 4 unità nelle Fondazioni Piccole.

Secondo la prospettiva geografica, si rileva che la maggior parte delle risorse umane si concentra nelle Fondazioni del Nord (Ovest ed Est), dove è occupato il 65% del totale. Il dato riflette puntualmente sia la presenza territoriale delle Fondazioni (ben 47 al Nord rispetto

alle 30 del Centro e alle 11 del Sud), sia la loro dimensione patrimoniale, che in questa area del Paese è mediamente più elevata.

**Tab. 3.5 - Distribuzione del personale impiegato dai gruppi di Fondazioni in relazione a numero, percentuale e media**

<b>Gruppi di Fondazioni</b>	<b>Nr. unità impieg.</b>	<b>Percentuale</b>	<b>Media</b>
<i>Secondo la classe dimensionale:</i>			
Fondazioni grandi (n. 18)	534	53	29,6
Fondazioni medio-grandi (n. 17)	178	18	9,8
Fondazioni medie (n. 18)	129	13	7,6
Fondazioni medio-piccole (n. 17)	107	11	6,3
Fondazioni piccole (n. 18)	66	7	3,6
<b>Sistema Fondazioni</b>	<b>1.014</b>	<b>100</b>	<b>11,5</b>
<i>Secondo la ripartizione geografica:</i>			
Nord Ovest (n. 17)	303	30	17,8
Nord Est (n. 30)	351	35	11,7
Centro (n. 30)	262	26	8,7
Sud e Isole (n. 11)	98	10	8,9

Anche la distribuzione del personale in relazione alla natura del rapporto di lavoro (Tab. 3.6) rivela una netta differenziazione della situazione tra le classi dimensionali maggiori e quelle più piccole.

Mentre nelle prime il processo di strutturazione con organici propri è pressoché ultimato (88%: 7 punti percentuali in più del dato di sistema), nelle altre si registra una maggiore lentezza nel percorso di abbandono dell'originario modello basato sull'utilizzo di personale messo a disposizione dalla banca conferitaria, e si fa frequente il ricorso alle consulenze esterne al fine di garantire maggiore flessibilità e variabilizzare il costo.

Nelle dimensioni più piccole il “*service*” e le “collaborazioni esterne” ricorrono rispettivamente nel 9% (contro l'1% del sistema) e nel 35% dei casi (contro il 14% del sistema).

Da osservare, ancora, l'azzeramento del “*service*” nelle Fondazioni Grandi, e una presenza di “distacchi” nelle Fondazioni Medie significativamente più alta rispetto al dato nazionale (7% contro 4%).

Passando ai raggruppamenti geografici, l'evidenza più marcata riguarda il Sud e Isole dove l'andamento dei dati diverge fortemente da quello di sistema. Qui, infatti, quasi la metà delle risorse impiegate (44%) è di matrice esterna: prevalgono in particolare le collaborazioni, con un'incidenza quasi doppia rispetto al dato generale



(27% contro 14%), e mantengono ancora un peso significativo i distacchi dalla banca conferitaria (con il 14%: più del triplo del dato di sistema). I casi di *service*, pur se limitati a una ristretta quota del personale (3%), si presentano con una frequenza tripla rispetto al dato nazionale.

Nelle Fondazioni del Nord la scelta di ricorrere all'inquadramento del personale nell'organico proprio dell'ente registra le percentuali più alte (89% nel Nord Ovest e 83% nel Nord Est, contro 81% del dato nazionale).

Le forme del distacco dalla banca conferitaria sono riconducibili al 2% del totale nel Nord Ovest e al 3% a Nord Est; l'utilizzo delle collaborazioni esterne nel Nord Ovest, che pesano per l'8%, è significativamente inferiore al dato di sistema (6 punti percentuali in meno del dato nazionale), mentre nel Nord Est il dato è quasi allineato (con il 13%).

Le Fondazioni del Centro presentano scostamenti più limitati con i dati di sistema. Le variazioni riguardano il minor ricorso all'organico proprio (78% contro 81% del sistema) e, per contro, una più alta incidenza delle collaborazioni esterne (16% contro 14%).

**Tab. 3.6 - Distribuzione del personale impiegato dai gruppi di Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro**

<b>Gruppi di Fondazioni</b>	<b>Organico proprio dell'Ente</b>	<b>Organico distaccato dalla Banca conferitaria</b>	<b>Organico in service</b>	<b>Collaborazioni esterne</b>	<b>Totale</b>
<i>Secondo la classe dimensionale:</i>					
Fondazioni grandi	88%	3%	0%	8%	100,0%
Fondazioni medio-grandi	79%	3%	2%	16%	100,0%
Fondazioni medie	76%	7%	1%	16%	100,0%
Fondazioni medio-piccole	70%	5%	5%	21%	100,0%
Fondazioni piccole	52%	5%	9%	35%	100,0%
<b>Sistema Fondazioni</b>	<b>81%</b>	<b>4%</b>	<b>1%</b>	<b>14%</b>	<b>100,0%</b>
<i>Secondo la ripartizione geografica:</i>					
Nord Ovest	89%	2%	2%	8%	100,0%
Nord Est	83%	3%	1%	13%	100,0%
Centro	78%	4%	2%	16%	100,0%
Sud e Isole	56%	14%	3%	27%	100,0%

Passando all'esame della distribuzione del personale per ruolo organizzativo (Tab. 3.7) si evidenzia quanto segue.

Nelle Fondazioni Piccole il ruolo di direzione presenta un'incidenza doppia rispetto a quello generale (20% contro 10% di sistema); com'è facile intuire ciò deriva dal fatto che le posizioni apicali della struttura (i Segretari o Direttori generali), sempre presenti anche nelle realtà più piccole, si rapportano con organici molto esigui, determinando così un valore di incidenza più alto delle posizioni manageriali. Sempre in questo scenario va letto il dato particolarmente contenuto, nelle Fondazioni Piccole, relativamente ai ruoli di coordinamento intermedio (6% contro 17% a livello nazionale): questi ruoli infatti trovano poco spazio nelle realtà di questo tipo poiché le funzioni di coordinamento della struttura tendono a essere concentrate tutte nell'unica figura del Segretario Generale.

Relativamente ai ruoli specialistici la correlazione con il dato dimensionale si affievolisce, e si assiste a una convergenza di andamenti in gruppi di Fondazioni strutturalmente molto differenti tra loro.

Le Fondazioni Grandi e le Medio-piccole sono infatti accomunate da incidenze dei ruoli specialistici notevolmente superiori a quella nazionale: (rispettivamente 34% e 35% contro il 29% di media nel complesso delle Fondazioni). Le Fondazioni Medie sono quelle dove questo tipo di ruolo è meno presente (15% del personale complessivamente impiegato).

Nelle Fondazioni Medie e Medio-grandi si registra invece il maggiore addensamento di risorse operative/esecutive (rispettivamente il 53% e il 49% del totale contro il 43% del sistema).

La segmentazione geografica rivela nel Sud e Isole una incidenza particolarmente elevata dei ruoli specialistici, che appaiono nettamente più presenti che nel resto del sistema (42% contro 29%), e bassa dei ruoli di coordinamento intermedio (9% rispetto a 17% a livello nazionale) e degli operativi/esecutivi (38% contro 43% nel complesso delle Fondazioni).

In certa misura anche il Nord Ovest presenta un analogo profilo distributivo, con maggiore incidenza rispetto al dato nazionale dei ruoli specialistici (42% contro 29%) e sottodimensionamento dei ruoli operativi/esecutivi (33% rispetto a 43%).

Il Centro evidenzia invece scostamenti rispetto al dato nazionale di segno opposto: qui è maggiore l'incidenza dei ruoli di direzione (14% contro 10%) e di quelli esecutivi (53% contro 43%), mentre i

ruoli specialistici incidono con frequenza minore (18% contro 29%).

Il Nord Est segue invece più da vicino la distribuzione vista a livello generale, con incidenza minore di ruoli specialistici (23% contro 29%) e maggiore di funzioni di coordinamento intermedio (20% contro 17%).

**Tab. 3.7 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo**

<b>Gruppi di Fondazioni</b>	<b>Direzione</b>	<b>Responsabilità di coordinamento intermedio</b>	<b>Specialistico</b>	<b>Operativo Esecutivo</b>	<b>Totale</b>
<i>Secondo la classe dimensionale:</i>					
Fondazioni grandi	7%	19%	34%	40%	100,0%
Fondazioni medio-grandi	10%	17%	24%	49%	100,0%
Fondazioni medie	18%	14%	15%	53%	100,0%
Fondazioni medio-piccole	11%	17%	35%	37%	100,0%
Fondazioni piccole	20%	6%	29%	45%	100,0%
<b>Sistema Fondazioni</b>	<b>10%</b>	<b>17%</b>	<b>29%</b>	<b>43%</b>	<b>100,0%</b>
<i>Secondo la ripartizione geografica:</i>					
Nord Ovest	9%	17%	42%	33%	100,0%
Nord Est	11%	20%	23%	46%	100,0%
Centro	14%	15%	18%	53%	100,0%
Sud e Isole	11%	9%	42%	38%	100,0%

Riguardo al grado di scolarizzazione del personale (Tab 3.8), in tutti i raggruppamenti dimensionali trova conferma la prevalenza di laureati; la quota relativa degli stessi è superiore nelle Fondazioni Medio-grandi (68%). Le Fondazioni Medie registrano invece la presenza più alta di diplomati di scuola media superiore (41% su 33% nel complesso delle Fondazioni) riducendo più di tutti la quota di diplomati di scuola media inferiore (solo 2% rispetto al 6% nazionale).

Nelle ripartizioni geografiche si evidenzia presso le Fondazioni del Sud e Isole un grado di scolarizzazione più basso che nelle altre, testimoniato dalla minor incidenza di laureati (50% contro 61% del sistema) e dalla contemporanea maggiore frequenza di diplomati di scuola media inferiore (17% contro 6% del sistema).

Tab. 3.8 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al grado di scolarizzazione

Gruppi di Fondazioni	diploma di scuola media inferiore	diploma di scuola media superiore	laurea	Totale
<i>Secondo la classe dimensionale:</i>				
Fondazioni Grandi	7%	32%	60%	100,0%
Fondazioni Medio-grandi	6%	26%	68%	100,0%
Fondazioni Medie	2%	41%	57%	100,0%
Fondazioni Medio-piccole	7%	36%	58%	100,0%
Fondazioni Piccole	8%	33%	59%	100,0%
<b>Sistema Fondazioni</b>	<b>6%</b>	<b>33%</b>	<b>61%</b>	<b>100,0%</b>
<i>Secondo la ripartizione geografica:</i>				
Nord Ovest	7%	30%	63%	100,0%
Nord Est	5%	34%	60%	100,0%
Centro	3%	34%	63%	100,0%
Sud e Isole	17%	33%	50%	100,0%

L'esame del personale riferito ai raggruppamenti di Fondazioni si conclude con l'analisi per tipologia di contratto utilizzato (Tab. 3.9).

Le Fondazioni Grandi costituiscono il luogo di prevalente utilizzo del contratto del settore Credito: 45% contro 32% del sistema. In tutti gli altri raggruppamenti la quota di rapporti di lavoro gestiti con questo strumento contrattuale è largamente minoritaria e al di sotto del valore medio di sistema.

Le Fondazioni Medie ricorrono maggiormente all'utilizzo del contratto del Commercio e Servizi, con l'inquadramento in questo ambito del 48% dei loro dipendenti (contro un dato generale del 40%).

Nelle Fondazioni Medie e Medio-piccole si fa invece più ampio ricorso allo strumento del contratto individuale (rispettivamente nel 49% e 43% dei casi contro il 27% del sistema).

Altre forme di inquadramento dei rapporti di lavoro si presentano episodicamente e hanno valore del tutto marginale nel sistema.

Riguardo alle ripartizioni geografiche si registrano in tre casi sui quattro delle forti polarizzazioni degli inquadramenti: il Nord Ovest appare soprattutto focalizzato sul CCNL Credito (53% verso il 32%

di media del sistema); il Centro sul CCNL Commercio e Servizi (54% verso 40%); il Sud e le Isole adottano in via prevalente una regolamentazione contrattuale individuale (nel 59% dei casi verso il dato medio del 27%). Il Nord Est è il segmento territoriale dove l'utilizzo delle tre forme contrattuali esaminate è più equamente distribuito, pur se con una leggera prevalenza del CCNL del Commercio e Servizi (38% contro il 40% nel complesso delle Fondazioni).

<b>Tab. 3.9 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato</b>					
<b>Gruppi di Fondazioni</b>	<b>CCNL-Credito</b>	<b>CCNL-Commercio</b>	<b>Altri CCNL</b>	<b>Contratti Individuali</b>	<b>Totale</b>
<i>Secondo la classe dimensionale:</i>					
Fondazioni Grandi	45%	40%	0%	15%	100,0%
Fondazioni Medio-grandi	19%	48%	1%	32%	100,0%
Fondazioni Medie	17%	33%	1%	49%	100,0%
Fondazioni Medio-piccole	14%	43%	0%	43%	100,0%
Fondazioni Piccole	23%	36%	0%	41%	100,0%
<b>Sistema Fondazioni</b>	<b>32%</b>	<b>40%</b>	<b>0%</b>	<b>27%</b>	<b>100,0%</b>
<i>Secondo la ripartizione geografica:</i>					
Nord Ovest	53%	37%	1%	9%	100,0%
Nord Est	35%	38%	0%	26%	100,0%
Centro	9%	54%	1%	36%	100,0%
Sud e Isole	18%	22%	0%	59%	100,0%

Si vedano al riguardo gli esiti dell'indagine sugli assetti organizzativi delle Fondazioni condotta dall'Acri nel 2003, i cui risultati sono stati pubblicati nel Sesto Rapporto sulle Fondazioni bancarie.

